



Camera di Commercio
Caserta



ISTITUTO
GUGLIELMO TAGLIACARNE

per la promozione
della cultura economica
Fondazione di Unioncamere

10^a  **GIORNATA
DELL'ECONOMIA**
4 MAGGIO 2012  
UNIONCAMERE
CAMERE DI COMMERCIO ITALIANE

**NOTA SULL'ECONOMIA DELLA
PROVINCIA DI CASERTA
2012**

La nota economica è stata realizzata da un gruppo di lavoro dell'Istituto G. Tagliacarne composto da Daria Pignalosa e Lorenzo Dorato con la supervisione di Corrado Martone (Responsabile Studi Settori Economici e PMI).

Presentazione

L'Unioncamere dal 2003 organizza annualmente nel mese di maggio la Giornata dell'Economia, appuntamento istituzionale di grande rilievo durante il quale tutte le Camere di commercio, contestualmente, fotografano e presentano lo stato di salute dell'economia italiana.

La celebrazione del 10° anniversario dell'evento è ancora caratterizzata dalla particolare e complessa situazione economica che sta attanagliando le economie locali negli ultimi anni.

Il Mezzogiorno, in particolare, ha accusato in maniera più marcata, rispetto al resto del Paese, gli effetti della recessione. La contrazione degli investimenti è andata oltre il 10%, mentre il fatturato è calato di tre punti percentuali e la forza lavoro espulsa dal sistema produttivo ha raggiunto le 300 mila unità. Per la provincia di Caserta la caduta del prodotto interno lordo ha fatto registrare una diminuzione del 6.6%.

I sistemi produttivi più deboli, caratterizzati da una frammentazione imprenditoriale molto spinta e da una miriade di microimprese con scarsa propensione a creare reti di imprese, sono stati coinvolti con maggior forza nella fase recessiva ancora in atto.

L'attuale struttura imprenditoriale della nostra provincia non aiuta a superare i momenti di grave difficoltà come quelli che stiamo vivendo attualmente, per cui è necessario, anche per sopperire alla scarsa presenza di imprese medio-grandi, incoraggiare tra le piccole aziende espressioni di cooperazione finalizzate a creare dimensioni ottimali per competere sui mercati internazionali.

Caserta 4 maggio 2012

IL PRESIDENTE
Tommaso De Simone

INDICE

1 - Il contesto socio-economico della provincia di Caserta.....	5
1.1 - La storia economica della provincia	5
1.2 - L'inquadramento della provincia di Caserta nel modello ESA.....	10
2 - Le dinamiche economiche della provincia di Caserta.....	14
2.1 - La produzione di ricchezza in provincia	14
2.2 - Le dinamiche demografiche di impresa.....	17
2.3 - Lavoro, istruzione e stili di vita in provincia di Caserta	22
2.4 - L'apertura internazionale del sistema casertano	31
2.5 - Le dinamiche creditizie in provincia	34
2.6 - La struttura ricettiva in provincia di Caserta.....	39
2.7 - Infrastrutture e innovazione in provincia di Caserta.....	41

1 – Il contesto socio-economico della provincia di Caserta

1.1 – La storia economica della provincia

La provincia di Caserta, sorta amministrativamente nel secondo dopoguerra e corrispondente grosso modo alla precedente regione geografica ed unità amministrativa “Terra di Lavoro”, dall’Unità d’Italia ad oggi ha condiviso, pur entro proprie specificità, le vicende economiche del Paese e, in particolare, del Mezzogiorno. L’elemento comune più evidente è la generale transizione da un’economia prettamente agricola ad un’economia industriale ed, infine, terziaria.

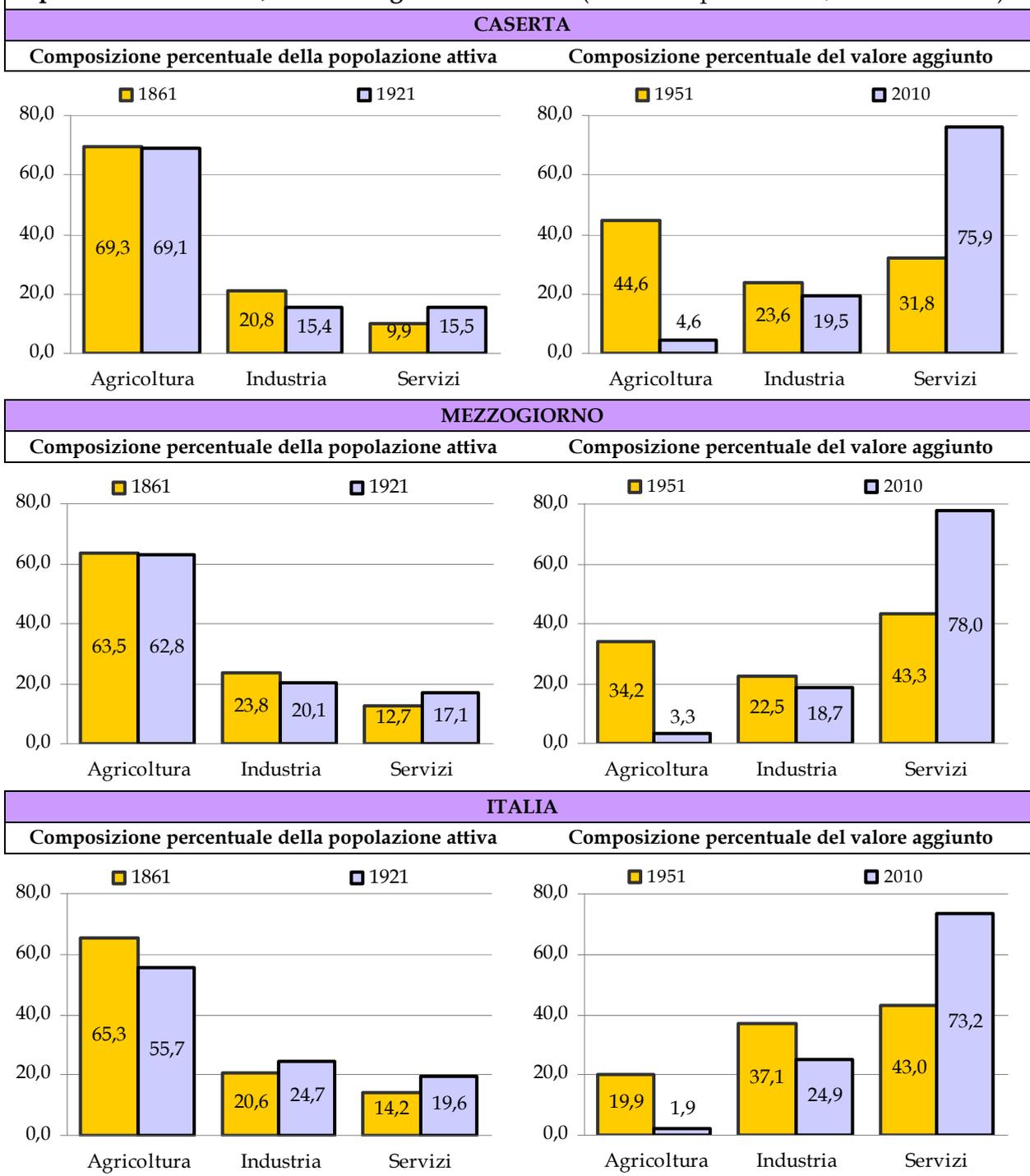
Tuttavia, come noto, i tempi e le modalità di tale transizione hanno seguito in Italia (specie a livello di macroaree) percorsi molto diversi sulla base delle differenti realtà storiche pre e post-unitarie.

Il territorio casertano, in linea con tutto il Mezzogiorno d’Italia, ha mantenuto elevate percentuali di occupazione e di valore aggiunto prodotto nel settore agricolo fino al secondo dopoguerra con uno sviluppo industriale e dei servizi più basso della media nazionale nell’evoluzione della serie storica di 150 anni. Eppure il territorio di Caserta nel 1861, anno dell’unificazione nazionale, pur presentando i caratteri di un’economia prevalentemente agricola, mostra un settore industriale relativamente importante in perfetta linea con la media italiana. E’ assai significativo il dato che concerne l’evoluzione dell’occupazione industriale nel primo periodo temporale considerato (1861-1921). Pur in un’epoca di generale, ancorché lenta, industrializzazione a livello italiano aggregato, l’occupazione industriale nella provincia di Caserta (seguendo ed anzi accentuando un andamento comune a tutto il Mezzogiorno) mostra una diminuzione di oltre cinque punti percentuali a fronte di un pari aumento dell’occupazione nei servizi e di una stabilizzazione del livello di occupati in agricoltura (grafico 1.1). Tali dati, comparati con la media nazionale, evidenziano in maniera chiara le contraddizioni e le difficoltà del processo di unificazione del paese, con la polarizzazione dello sviluppo industriale nel triangolo industriale e in aree circoscritte del centro-nord. Il dato nazionale mostra, infatti, per il medesimo periodo un calo di 10 punti percentuali degli occupati nel settore agricolo a fronte di un aumento di 4 punti nel settore industriale.

Nei sessanta anni che intercorrono tra il 1861 e il 1921, pertanto, non soltanto non vi è uno slancio dell’industria, ma la sua importanza relativa (in termini di occupati)

addirittura si contrae. La crisi dell'industria avviata nel periodo borbonico (industria piuttosto fiorente nella Terra di Lavoro) conseguente alle vicende post-unitarie e la successiva assenza di una politica industriale nazionale a carattere diffuso, spiegano un simile andamento dei dati.

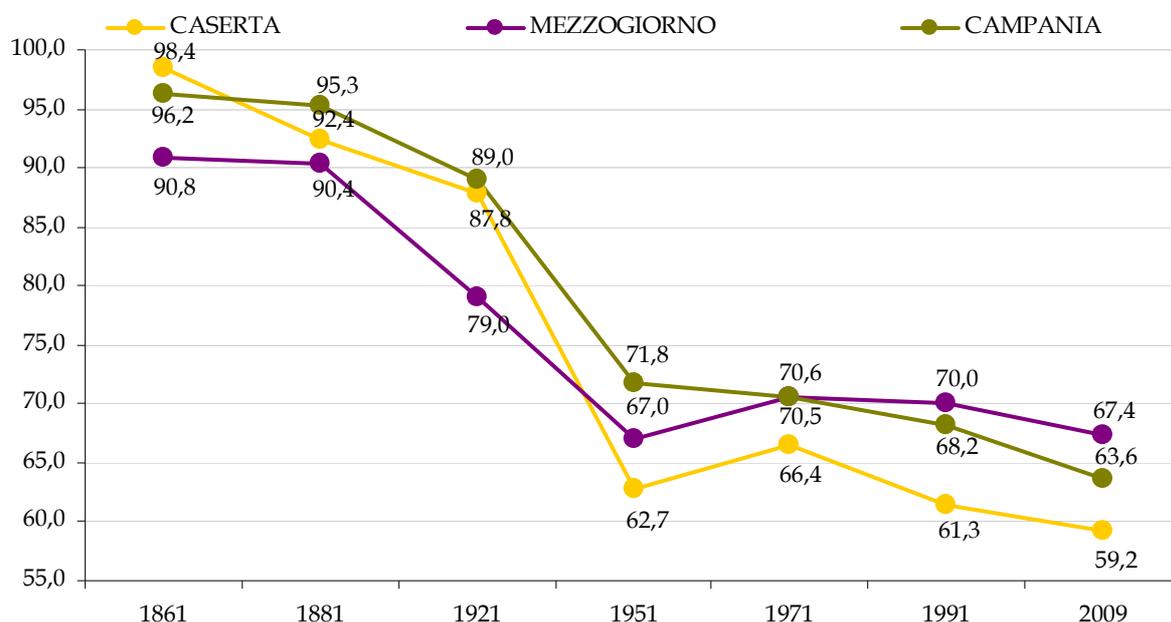
Graf. 1.1 - Popolazione attiva e valore aggiunto per settore di attività economica nella provincia di Caserta, nel Mezzogiorno e in Italia (incidenza percentuale; anni 1861-2010)



Fonte: Unioncamere - Istituto G. Tagliacarne

L'andamento del valore aggiunto pro-capite nella lunga serie storica 1861-2009 (grafico 1.2) non fa che confermare quanto sopra accennato. Il valore aggiunto pro-capite relativo ad un dato territorio è un indice della ricchezza mediamente prodotta dal sistema economico del territorio medesimo. Il grafico mette in evidenza il fortissimo aumento, verificatosi nei 150 anni di unità nazionale, del divario tra il valore aggiunto pro-capite prodotto nella provincia casertana (similmente per la Campania e per tutto il Mezzogiorno) rispetto al valore nazionale (posto uguale a 100). Si passa da un divario quasi trascurabile di 1,6 punti percentuali nel 1861, ad un enorme divario di 40,8 punti percentuali nel 2009. La serie storica mostra un andamento del divario crescente nel periodo 1861-1951 (con un andamento più lento fino al 1881 e poi con una rapidissima salita del divario). Vi è in seguito una lieve diminuzione della distanza nel ventennio 1951-1971 (in corrispondenza della ricostruzione post-bellica e delle politiche pubbliche per lo sviluppo del Mezzogiorno) cui segue un nuovo aumento più contenuto, ma costante fino al 2009.

Graf. 1.2 - Valore aggiunto procapite nella provincia di Caserta, in Campania e nel Mezzogiorno (Numero Indice con Italia=100; anni 1861-2009)



Fonte: Unioncamere - Istituto G. Tagliacarne

Salvo che per i primi anni della serie, il valore di Caserta è in linea con l'andamento mostrato dal dato relativo al Mezzogiorno e alla regione Campania. Da notare il fatto che il territorio casertano risente ancora di più del crollo del valore aggiunto pro-capite relativo nel periodo 1921-1951 (partendo anche da una posizione migliore all'inizio della serie). A partire dal secondo dopoguerra il valore aggiunto pro-capite della

provincia cade al di sotto del valore del Mezzogiorno e della stessa Campania e da quel momento rimane costantemente in tale posizione.

La serie storica di lungo periodo mostra inequivocabilmente l'esistenza del forte e noto dualismo di lunga durata tra il Sud dell'Italia e il Centro-Nord (causato da molteplici cause di carattere politico e sociale) che non ha mai registrato segnali di chiara controtendenza. La relativamente breve parentesi del ventennio 1951-1971 (in cui il divario tende a diminuire) mostra l'iniziale efficacia (per quanto limitata) delle politiche di investimento pubblico per il Mezzogiorno implementate in quegli anni al fine di rilanciare lo sviluppo dell'area. Non a caso la tendenza torna ad invertirsi proprio quando (in concomitanza con scelte politiche, contingenze esterne e meccanismi degenerativi interni) vi è un forte ridimensionamento di tali politiche.

Tornando alla suddivisione del sistema produttivo nei macrosettori fondamentali (grafico 1.1), va osservato come dal secondo dopoguerra in poi ha inizio, per la provincia di Caserta (così come per tutto il Mezzogiorno e l'Italia intera) il forte e inesorabile calo dell'importanza relativa del settore agricolo. Se nel 1951 la percentuale del valore aggiunto in agricoltura è ancora del 44% (molto di più non solo della media nazionale pari al 19,9%, ma dello stesso Mezzogiorno in generale con il 34%), nel 2010 tale valore si riduce al 4,7% del totale. Si tratta di una trasformazione radicale avvenuta in tutto il mondo industriale e poi post-industriale che, tuttavia, nelle aree meridionali d'Italia (e in alcune zone, tra cui la provincia di Caserta, in particolare) si è concentrata in un minor numero di anni, andando a colmare in poche decadi il precedente ritardo. Si noti che lo spostamento della produzione (in termini di valore aggiunto) dal settore agricolo è avvenuto in minima parte verso l'industria ed in massima parte verso il terziario che ha conosciuto un'impressionante espansione passando dal 31,8% del totale (nel 1951) al 75,9% (nel 2010). Il valore aggiunto industriale, a causa di ritardi di tipo strutturale, di cui si è accennato, registra un'incidenza percentuale assai più bassa della media nazionale, soprattutto negli anni in cui è stata massima la crescita industriale dell'Italia (sintetizzabili dal valore di riferimento relativo all'anno 1951).

Il divario industriale tra il valore nazionale e quello relativo alla provincia (in sostanziale linea con quello del Mezzogiorno) si riduce negli anni più recenti con la generale espansione diffusa su tutto il territorio italiano del settore dei servizi (terziario) e il conseguente ridimensionamento industriale anche del resto del Paese. Nel 2010 tale divario, che nel 1951 ammontava a 13,5 punti percentuali, è pari a poco più di 5 punti percentuali.

Il quadro d'insieme offerto dai dati sull'occupazione e il valore aggiunto della serie storica post-unificazione nazionale (1861-2009) mostra con nettezza le trasformazioni avvenute nel sistema economico della provincia di Caserta. Tali trasformazioni sono in parte connesse con i generali mutamenti su ampia scala dei sistemi produttivi dei Paesi occidentali più avanzati (tra cui l'Italia), in parte legate, nelle tempistiche e nei risultati finali, a peculiarità proprie del Mezzogiorno, e in parte sono specifiche del territorio provinciale. Uno sviluppo industriale limitato in tutte le fasi considerate, è stato nei tempi più recenti controbilanciato da un fortissimo sviluppo del terziario (servizi), mentre l'evidente e rapido declino del settore agricolo (comune a tutto il Paese) non ha impedito che nella provincia persista un residuale 4,7% di valore aggiunto afferente alla produzione agricola (ben al di sopra dell'1,9% a livello nazionale).

Infine, i dati sulla tendenza di lunghissimo periodo del valore aggiunto pro-capite territoriale in relazione al resto d'Italia, mostrano l'esistenza di un perdurante e preoccupante dualismo dello sviluppo economico nazionale di cui la provincia di Caserta ha senza dubbio risentito fortemente, come vedremo tra breve esaminando le dinamiche socio-economiche recenti (capitolo 2).

1.2 – L'inquadrimento della provincia di Caserta nel modello ESA

La crisi in atto ha caratteristiche territoriali specifiche, muta da luogo a luogo ed evolve con molta rapidità. Il modello ESA descrive i sistemi territoriali sub-nazionali in termini di competitività e di sostenibilità inter- e intra-generazionale, aggregando le province in cluster omogenei e re-interpretando le dinamiche evolutive che stanno affrontando i sistemi locali italiani. È una chiave di lettura particolarmente innovativa che riesce a mostrare come gli impatti della crisi e le tendenze in atto, pur generalizzati sul piano economico, siano di intensità diversa ed assumano forme particolari a seconda dei territori.

Si tratta di uno schema logico fondato sull'ipotesi che ogni territorio sia costituito da elementi economici, sociali ed ambientali, ciascuno descrivibile mediante informazioni quali-quantitative. In ognuna delle tre dimensioni economia-società-ambiente individuabili in un territorio si distinguono tre aspetti: struttura, prestazioni e strategie, ottenendo così 9 macro-variabili complessive.

Tab. 1.1 - La dimensione "società" del modello ESA: macro-variabili, tematiche, variabili elementari		
Macro-variabili	Tematiche	Variabili elementari
Struttura sociale	1. Demografia e capitale umano	1.1. Indice concentrazione territoriale della pop. residente 1.2. Indice di dipendenza totale 1.3. Peso dei laureati sul totale residenti 1.4. Stranieri residenti
	2. Cultura	2.1. Indice di dotazione di strutture per l'istruzione 2.2. Indice di dotazione di strutture culturali e ricreative 2.3. n. rappresentazioni e eventi culturali 2.4. Biglietti venduti per eventi culturali 2.5. Spesa del pubblico pro-capite per eventi culturali 2.6. Infrastrutture sociali
	3. Tempo libero	3.1. n. società sportive 3.2. n. operatori delle federazioni sportive 3.3. n. praticanti delle federazioni sportive
	4. Sanità	4.1. Degenze per medico negli istituti di cura 4.2. Durata media della degenza negli istituti di cura 4.3. Tasso di utilizzazione posti letto negli istituti di cura 4.4. Indice di dotazione di strutture sanitarie
Prestazioni sociali	1. Prestazioni di salute	1.1. Mortalità per tumori 1.2. Mortalità per malattie cardiocircolatorie 1.3. Mortalità per malattie respiratorie
Strategie sociali	1. Strategie relazionali	1.1. Tassi di criminalità 1.2. Aborti volontari 1.3. Partecipazione al voto 1.4. n. volontari su popolazione
	2. Strategie personali	2.1. n. suicidi
	3. Spesa dei Comuni	3.1. Spese correnti e in conto capitale risultante dai bilanci d'esercizio
Fonte: Istituto G. Tagliacarne - LEL Laboratorio di Economia Locale, Università Cattolica del Sacro Cuore		

**Tab. 1.2 - La dimensione "economia" del modello ESA:
macro-variabili, tematiche, variabili elementari**

Macro-variabili	Tematiche	Variabili elementari
Struttura economica	1.Sistema produttivo	1.1.Dimensione media imprese 1.2.Densità imprenditoriale 1.3.Unità locali distrettuali 1.4.Anzianità delle imprese 1.5.Peso imprese high-tech 1.6.Specializzazione produttiva 1.7.Grado di capitalizzazione delle imprese
	2.Mercato del lavoro	2.1.Tasso di disoccupazione 2.2.Tasso di attività femminile 2.3.Lavoratori parasubordinati 2.4.Costo del lavoro su valore aggiunto 2.5.Lavoratori irregolari
	3.Sistema del credito	3.1.Tasso di interesse pagato dalle famiglie per finanziamenti bancari 3.2.Impieghi bancari 3.3.Sofferenze su impieghi
	4.Dotazione di infrastrutture	4.1.Indice infrastrutturale
Prestazioni economiche	1.Imprenditorialità	1.1.Tasso di sviluppo medio (natalità meno mortalità delle imprese) 1.2.Attrazione di imprese nazionali
	2.Prestazioni reddituali	2.1.ROE 2.2.ROI 2.3.Margine operativo lordo/Oneri finanziari
	3.Internazionalizzazione	3.1.Propensione all'export 3.2.IDE esteri
	4.Disagio economico	4.1.Imprese fallite 4.2.CIG totale 4.3.Protesti
Strategie economiche	1.Innovazione	1.1.n.invenzioni 1.2.n.disegni industriali 1.3.n.modelli di utilità 1.4.n.marchi 1.5.n.brevetti presentati all'EPO
	2.Networking	2.1.Addetti di imprese appartenenti a gruppi di imprese
	3.Delocalizzazione	3.1.IDE italiani in uscita 3.2. Delocalizzazione interna
	4.Spesa dei Comuni	4.1.Spese correnti e in conto capitale risultante dai bilanci d'esercizio
Fonte: Istituto G. Tagliacarne - LEL Laboratorio di Economia Locale, Università Cattolica del Sacro Cuore		

Le 9 macro-variabili ottenute sono utilizzate per aggregare le province italiane in gruppi omogenei, ricorrendo a tecniche di clusterizzazione: vengono così definiti 11 distinti cluster territoriali, che consentono di rendere evidenti analogie economiche, sociali e ambientali tra province lontane, non confinanti e spesso neppure appartenenti alla medesima regione amministrativa.

Tab. 1.3 - La dimensione "ambiente" del modello ESA: macro-variabili, tematiche, variabili elementari		
Macro-variabili	Tematiche	Variabili elementari
Stato ambientale	1.Patrimonio naturale	1.1.Verde urbano fruibile 1.2.Foreste
	2.Emissioni	2.1.Concentrazione PM 10 2.2.Concentrazioni biossido azoto 2.3.Concentrazioni nitrati
Prestazioni ambientali	1.Pressione	1.1.Auto in circolazione 1.2.Produzione rifiuti urbani 1.3.Abusivismo edilizio 1.4.Consumi elettrici domestici 1.5.Consumo di carburante 1.6.Consumo di gas 1.7.Consumo di acqua
Risposte ambientali	1.Risposta	1.1.Raccolta differenziata rifiuti 1.2.Piste ciclabili 1.3.Zone a traffico limitato 1.4.Isole pedonali 1.5.Capacità di depurazione acque reflue 1.6.Trasporto pubblico 1.7.Qualità parco auto (>euro 3)
	2.Strategie private	2.1.Industrie certificate Iso 14001
	3.Spesa dei Comuni	3.1.Spese correnti e in conto capitale risultante dai bilanci d'esercizio
Fonte: Istituto G. Tagliacarne - LEL Laboratorio di Economia Locale, Università Cattolica del Sacro Cuore		

La provincia di Caserta appartiene al cluster "Capitali del Sud", che riunisce grandi città del Sud Italia accomunate da caratteristiche analoghe rinvenibili in aspetti non solo economici, ma anche sociali ed ambientali: Catania e Palermo della Sicilia, la fascia costiera della Campania con Napoli, Caserta e Salerno, Cosenza della Calabria.

Tab. 1.4 - Gli 11 cluster territoriali definiti con le 9 macro-variabili del modello ESA e le province che li compongono	
Gli 11 Cluster	Province
1. Sistemi locali diversificati	Alessandria, Asti, Cremona, Cuneo, Lodi, Massa Carrara, Novara, Pavia, Pesaro, Piacenza, Rovigo, Trento, Vercelli
2. Nord dinamico	Brescia, Ferrara, Forlì-Cesena, Lucca, Mantova, Modena, Parma, Perugia, Pisa, Prato, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini, Siena
3. Sistemi forti aperti	Ascoli Piceno, Bergamo, Bolzano, Como, Lecco, Padova, Treviso, Udine, Varese, Venezia, Verona, Vicenza
4. Aree intermedie	Biella, Chieti, Gorizia, Grosseto, La Spezia, Livorno, Pescara, Savona, Siracusa, Terni
5. Aree minori del Centro	Arezzo, Imperia, L'Aquila, Latina, Macerata, Pistoia, Rieti, Teramo, Viterbo
6. Sud in mezzo al guado	Avellino, Bari, Benevento, Brindisi, Caltanissetta, Enna, Foggia, Isernia, Lecce, Taranto
7. Capitali del Sud	Catania, Napoli, Palermo, Caserta, Cosenza, Salerno
8. Città delle Isole	Agrigento, Cagliari, Frosinone, Nuoro, Oristano, Ragusa, Sassari, Trapani
9. Gates internazionali	Milano, Roma, Torino, Bologna, Firenze, Genova
10. Frontiere della sostenibilità	Ancona, Aosta, Belluno, Pordenone, Sondrio, Trieste, Verbano-Cusio-Ossola
11. Profondo Sud	Campobasso, Catanzaro, Crotone, Reggio Calabria, Matera, Messina, Potenza, Vibo Valentia
Fonte: Istituto G. Tagliacarne - LEL Laboratorio di Economia Locale, Università Cattolica del Sacro Cuore	

Il cluster è ottavo in ognuno dei tre aspetti della dimensione economia. Si posiziona dopo i cluster del Centro (Aree intermedie e Aree minori del Centro) e primo tra i 4 cluster del Sud. Nel cluster vive il 14% della popolazione residente in Italia (8,1 milioni di persone), opera il 12% delle imprese italiane (corrispondenti a circa 627 mila realtà produttive) e poco più del 10% dell'occupazione nazionale (pari a 2,3 milioni di addetti). Il 2% delle imprese presenti nel territorio appartiene a settori ad alta tecnologia, ed il loro peso è appena al di sotto della media nazionale (2,2%). Come negli altri cluster che raccolgono le province del Sud, anche in questo mediamente le imprese hanno un livello di patrimonializzazione contenuto: il capitale proprio delle società di capitali è di poco superiore ad un terzo del totale del capitale di terzi (contro il 42% medio in Italia). Il 15% degli occupati è irregolare (mentre in Italia la media è pari all'11%). Le sofferenze ammontano al 6,8% degli impieghi totali (superiore alla media nazionale che è arrivata al 5,6%). Il ROI ammonta al 2,5%, inferiore alla media nazionale (3%), superiore al cluster "Città delle Isole" (2,2%) e a quello denominato "Profondo Sud" (1,6%).

Il cluster è ottavo nella graduatoria della struttura sociale, mentre è primo per le prestazioni sociali e terzo per strategie. Circa il 2,6% dei residenti è di origine straniera (contro la media nazionale del 6,6%). Anche in questo caso, nonostante si stiano considerando le realtà territoriali di maggiori dimensioni economiche e sociali del Sud, i sistemi locali non riescono ad attrarre forza lavoro, non solo extracomunitaria. La criminalità e i reati denunciati sono in linea con la media nazionale, peggiore solo rispetto alle "Città delle Isole" e al "Profondo Sud". Le Amministrazioni comunali del cluster spendono in media circa 340 euro per ciascun residente per fornire servizi sociali, importo analogo a quello del "Profondo Sud" e "Sud in mezzo al guado", inferiore però alla media nazionale (440 euro).

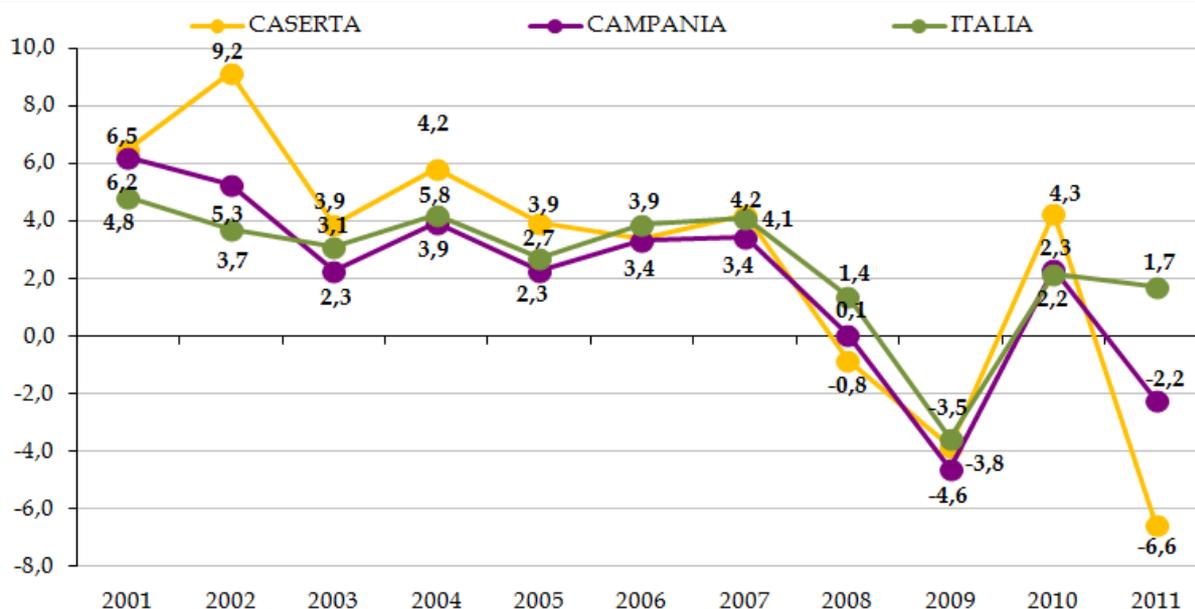
Il cluster si colloca in ottava posizione anche per quanto concerne lo stato ambientale. Le pressioni sono basse (3°), in termini di strategie ambientali la posizione occupata è intermedia (8°). Le amministrazioni locali spendono, per l'ambiente, 395 euro pro-capite, poco più della media nazionale (370 euro). La concentrazione del PM10 con 32 µg/mc è in linea con la media nazionale (31,8 µg/mc), superiore ai livelli degli altri cluster del Sud, prossima ai valori di alcune realtà del Nord (ad esempio il cluster Nord dinamico raggiunge i 33,6 µg/mc). La raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani costituisce il 27% della produzione totale di rifiuti urbani, dato simile a quello delle "Aree minori del Centro", ma ben al di sotto della media italiana (35%).

2 – Le dinamiche economiche della provincia di Caserta

2.1 – La produzione di ricchezza in provincia

Per inquadrare in maniera il più possibile esaustiva la situazione della provincia di Caserta in termini di crescita del prodotto interno lordo, osserviamo anzitutto la serie storica dell'ultimo decennio (2001-2011) che ci offre una sintesi significativa delle recenti tendenze.

Graf. 2.1 – Dinamica del Prodotto Interno Lordo in provincia di Caserta, in Campania ed in Italia (variazione annua a prezzi correnti; anni 2001-2011*)



*Dato provvisorio

Fonte: Unioncamere - Istituto G. Tagliacarne

Dopo il picco di crescita registrato nel 2002, è del tutto evidente l'evoluzione al ribasso nei tassi di variazione del PIL, espresso a prezzi correnti. In particolare, dal 2007 al 2009, in concomitanza con il manifestarsi della crisi economica internazionale (scoppiata nell'estate del 2007 con la crisi dei muti *subprime* statunitensi), si registra in provincia di Caserta un calo nel tasso di variazione del PIL nominale molto accentuato, da un valore positivo di +4,2% (2007) ad un valore negativo di -3,8% (2009) (fortemente influenzato da un crollo delle esportazioni, vedi tabella 2.13). Nel 2010, a seguito della generale, seppur modesta ripresa dell'economia mondiale e nazionale, il dato di Caserta registra un aumento del PIL (legato in piccola in parte anche ad una

ripresa della dinamica dei prezzi) trascinato da una buona ripresa delle esportazioni. Nel 2011 il dato provinciale mostra, invece, una nuova netta riduzione con un valore negativo di -6,6%, segno di una caduta importante del PIL (a fronte di un dato nazionale nominale pari a +1,7%). La discesa del PIL in Italia, malgrado una buona tenuta delle esportazioni, è stata particolarmente intensa nella seconda parte dell'anno, a causa di un forte calo degli investimenti legato ad una caduta della domanda interna, alla rinnovata instabilità finanziaria internazionale ed al peggioramento delle aspettative e delle previsioni di crescita per il 2012.

In relazione all'andamento dei tassi di variazione del PIL della serie decennale relativi alla regione Campania e all'Italia, l'elemento che si nota immediatamente è la più forte variabilità e ampiezza delle oscillazioni nel dato di Caserta (tanto nelle fasi di caduta, come in quelle di ripresa della produzione). Notevole il divario tra il dato provinciale e quello regionale e nazionale, registrato in alcuni picchi della serie, il 2002 (picco positivo) e il 2011 (picco negativo) con differenziali di 6/7 punti percentuali rispetto al dato relativo all'Italia. Il riacutizzarsi della crisi economica, inoltre, appare colpire maggiormente le regioni del Sud Italia, tra cui la Campania (flessione del 2,2% del Pil) in un contesto, peraltro, di un aumento dell'inflazione più marcato proprio nel Meridione.

Passando ad esaminare la composizione percentuale del valore aggiunto prodotto per settore (tabella 2.1) si ha conferma di quanto sottolineato nel capitolo 1 circa la prevalenza del peso dei servizi (75,9%) in particolare nella provincia casertana che mostra un valore superiore di quasi tre punti percentuali rispetto a quello relativo all'Italia nel suo complesso (73,2%), più basso tuttavia del valore relativo alla Campania (80,2%) e, tra le province campane, più alto soltanto del valore della provincia di Avellino (74,3%).

Bassa, invece, risulta nel territorio casertano l'incidenza del settore manifatturiero (12%, contro una media nazionale pari al 18,8% ed in linea con la media regionale pari all'11,6%). La scarsa incidenza del manifatturiero evidenzia un'importante carenza in uno dei settori a valore aggiunto potenzialmente più elevato e stabile. Più alta, di contro, rispetto al valore nazionale e regionale l'incidenza del settore delle costruzioni (7,5% contro 6,1% e 5,5% rispettivamente per l'Italia e la Campania); ed infine, come detto, più elevato è anche il contributo relativo del settore agricolo (4,6% per Caserta contro 1,9%, dato nazionale, e 2,6%, dato regionale), secondo, in Campania, soltanto alla provincia di Benevento.

Tab. 2.1 - Valore aggiunto per settore di attività nelle province campane, in Campania ed in Italia (valori assoluti a prezzi correnti in milioni di euro e composizione percentuale; anno 2010)					
Valori assoluti					
	Agricoltura	Manifatturiero	Costruzioni	Servizi	Totale
Caserta	590	1.542	968	9.783	12.884
Benevento	229	469	300	3.388	4.387
Napoli	519	4.813	1.968	36.611	43.911
Avellino	237	1.104	434	5.126	6.901
Salerno	697	2.034	1.081	13.982	17.794
CAMPANIA	2.273	9.962	4.751	68.891	85.877
ITALIA	26.698	261.893	85.201	1.021.426	1.395.219
Composizione percentuale					
	Agricoltura	Manifatturiero	Costruzioni	Servizi	Totale
Caserta	4,6	12,0	7,5	75,9	100,0
Benevento	5,2	10,7	6,8	77,2	100,0
Napoli	1,2	11,0	4,5	83,4	100,0
Avellino	3,4	16,0	6,3	74,3	100,0
Salerno	3,9	11,4	6,1	78,6	100,0
CAMPANIA	2,6	11,6	5,5	80,2	100,0
ITALIA	1,9	18,8	6,1	73,2	100,0

Fonte: Unioncamere - Istituto G. Tagliacarne

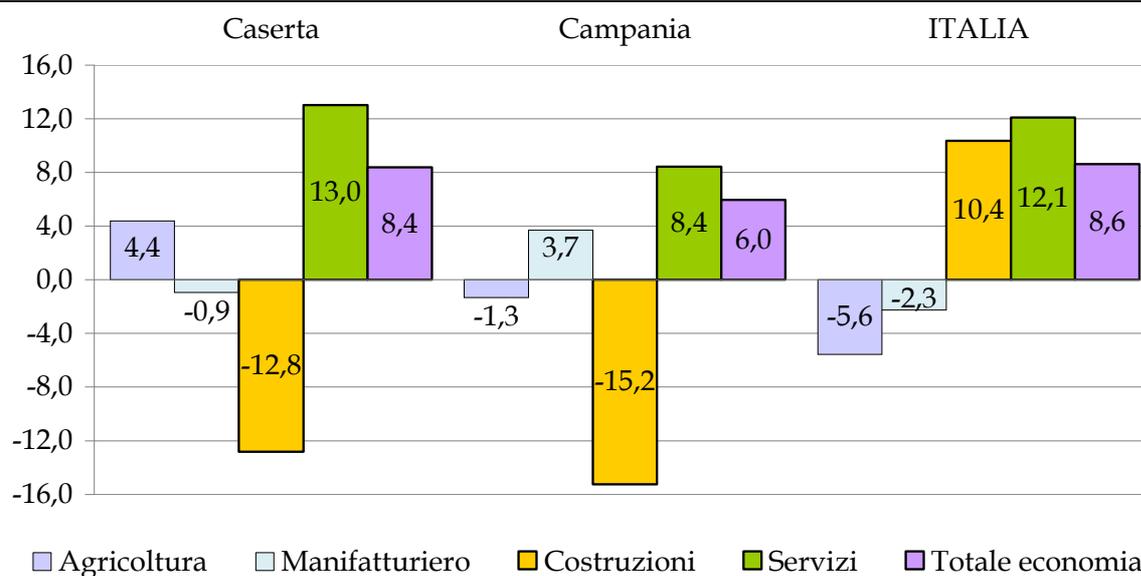
I tassi di crescita del valore aggiunto per settore di attività nel periodo 2005-2010 (Grafico 2.2) mostrano come siano il settore agricolo e quello manifatturiero a mostrare gli andamenti peggiori a livello nazionale.

In provincia di Caserta, invece, la performance peggiore è imputabile alle costruzioni che tra il 2005 ed il 2010 mostrano una flessione di circa 13 punti percentuali. Anche il comparto estrattivo-manifatturiero sembra però in affanno dal momento che si registra una contrazione del valore aggiunto di circa un punto percentuale (-0,9%) a fronte di un incremento regionale valutabile in circa 3,7 punti percentuali.

Crescono, invece, nello stesso periodo i servizi nella provincia casertana (+13%), in linea con la media italiana (+12,1%), consolidando quindi il loro ruolo preminente nel contesto casertano.

Pur tuttavia la forte polarizzazione sul settore terziario in un anno come il 2011 di forte riduzione dei consumi interni delle famiglie ha avuto effetti rilevanti sull'intera economia provinciale, impedendo quindi una crescita complessiva del prodotto lordo che come prima visto ha segnato una battuta d'arresto più marcata della regione Campania.

Graf. 2.2 - Tasso di crescita del valore aggiunto per settore di attività in provincia di Caserta, in Campania ed in Italia (variazioni percentuali; anni 2005-2010)



Fonte: Unioncamere - Istituto G. Tagliacarne

A conclusione dell'analisi sulle dinamiche della produzione di ricchezza va sottolineato come anche altri indicatori esaminati più avanti (tassi di disoccupazione, crescita delle procedure concorsuali, sofferenze bancarie, etc.) confermano le maggiori difficoltà che nel 2011 hanno contraddistinto il sistema economico casertano rispetto ad altri contesti meridionali e nazionali.

2.2 - Le dinamiche demografiche di impresa

Nel 2011 in provincia di Caserta erano presenti circa 75 mila imprese (tabella 2.2). La distribuzione settoriale delle imprese (sulla base della classificazione Ateco 2007) mostra un andamento peculiare, in molti casi diverso da quello nazionale e, in parte, anche da quello regionale. In rapporto al dato nazionale, i settori che mostrano in provincia una maggiore incidenza percentuale in termini di numero di imprese attive rispetto al numero totale di imprese attive sono:

- agricoltura, silvicoltura, pesca"
- estrazione di minerali
- commercio all'ingrosso e al dettaglio
- istruzione
- sanità e assistenza sociale

Nel caso del settore “sanità e assistenza sociale” l’incidenza percentuale è particolarmente più elevata rispetto alla media nazionale, probabilmente a causa di una maggiore necessità di servizi privati a fronte di una minore efficienza e capillarità del sistema sanitario nazionale.

Tab. 2.2 - Imprese attive per settori di attività economica in provincia di Caserta, in Campania ed in Italia (valori assoluti; anno 2011; classificazione Ateco 2007)

	CASERTA	CAMPANIA	ITALIA
Agricoltura, silvicoltura, pesca	13.568	69.578	828.921
Estrazione di minerali	78	238	3.745
Attività manifatturiere	5.588	40.991	538.347
Utilities (energia elettrica, gas, vapore)	32	357	6.336
Fornitura di acqua	142	929	9.232
Costruzioni	12.189	59.574	828.767
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	26.944	176.692	1.423.547
Trasporto e magazzinaggio	1.592	13.862	162.068
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	4.528	31.420	348.919
Servizi di informazione e comunicazione	984	8.562	110.319
Attività finanziarie e assicurative	1.134	8.901	109.206
Attività immobiliari	862	7.678	247.905
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.214	10.690	172.838
Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	1.370	11.716	142.420
Amministrazione pubblica e difesa	1	9	57
Istruzione	522	2.705	24.068
Sanità e assistenza sociale	614	3.745	29.929
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	730	5.848	58.428
Altre attività di servizi	2.653	18.098	222.703
Imprese non classificate	154	933	7.760
TOTALE ECONOMIA	74.899	472.526	5.275.515

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

I settori, invece, la cui incidenza è meno marcata rispetto alla media nazionale sono: le “attività manifatturiere”, le “utilities”, il “trasporto e magazzinaggio”, le “attività immobiliari”; le “attività professionali, scientifiche e tecniche”. Per quanto riguarda le *utilities* il dato può essere letto come il frutto di un minore impatto della liberalizzazione del settore energetico (anche se il divario tende a colmarsi).

In termini più generali si può dire che la provincia di Caserta presenta una maggiore concentrazione produttiva (in termini di numero di imprese) in pochi settori, rispetto al dato nazionale e regionale.

Tab. 2.3 - Dinamica delle imprese attive per settori di attività in provincia di Caserta, in Campania ed in Italia (variazioni percentuali; anni 2009-2011; classificazione Ateco 2007)

	CASERTA		CAMPANIA		ITALIA	
	2009-2010	2010-2011	2009-2010	2010-2011	2009-2010	2010-2011
Agricoltura, silvicoltura, pesca	-2,9	-4,3	-2,4	-2,7	-2,0	-2,6
Estrazione di minerali	9,5	-3,7	-2,0	-4,0	-2,2	-2,7
Attività manifatturiere	2,4	0,0	-1,4	-2,1	-1,2	-1,5
Utilities (energia elettrica, gas, vapore)	33,3	33,3	0,9	2,3	25,9	37,0
Fornitura di acqua	14,3	4,4	1,4	-1,9	1,4	-0,4
Costruzioni	1,7	-1,1	0,3	-0,8	0,3	-0,2
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	2,9	2,8	0,3	0,3	0,3	0,1
Trasporto e magazzinaggio	1,2	0,5	-0,7	-0,7	-1,5	-1,4
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	5,1	4,5	1,9	2,2	2,6	2,2
Servizi di informazione e comunicazione	4,2	2,4	2,2	1,0	2,2	1,5
Attività finanziarie e assicurative	0,9	0,4	-0,4	-1,2	0,5	0,2
Attività immobiliari	16,0	4,2	3,8	2,2	1,7	1,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche	5,9	3,1	2,5	1,0	3,7	2,3
Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	3,8	5,5	-0,1	0,7	3,0	2,7
Amministrazione pubblica e difesa	0,0	0,0	-16,7	-10,0	-4,7	-6,6
Istruzione	9,5	3,2	2,2	0,8	3,7	6,3
Sanità e assistenza sociale	11,9	5,3	1,9	-1,0	4,3	5,1
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	10,3	8,5	4,0	3,0	3,9	3,0
Altre attività di servizi	1,9	1,2	1,2	0,1	1,6	0,9
Imprese non classificate	-77,2	-46,2	-72,0	13,4	-60,5	-22,5
TOTALE ECONOMIA	0,6	0,5	-0,4	-0,3	0,0	-0,1

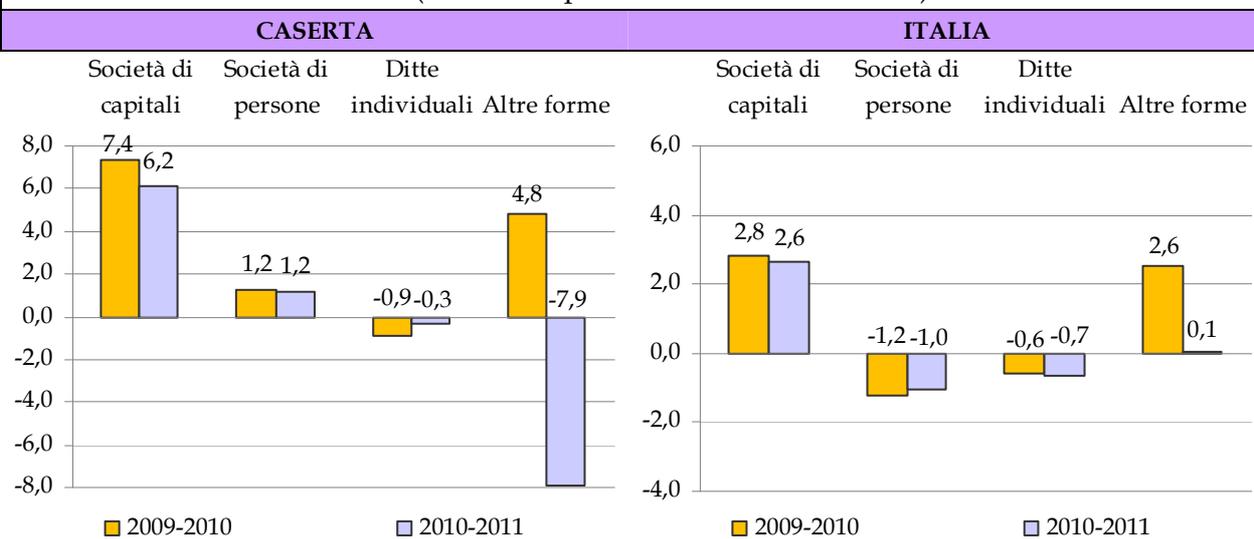
Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

In termini dinamici va detto poi come nel 2010 e nel 2011 si sia registrato, rispetto agli anni precedenti, un importante aumento del numero delle imprese operanti in alcuni settori specifici, ma, nel complesso dell'economia l'aumento è stato molto contenuto a causa di effetti compensativi nei settori di maggiore consistenza: una diminuzione nel settore agricolo e una modesta dinamica in aumento nei settori manifatturiero, delle costruzioni e del commercio. Il dato generale indica, comunque, un aumento del numero di imprese dello 0,6% nel 2010 e dello 0,5% nel 2011, in controtendenza rispetto alle variazioni negative della Campania o della sostanziale stabilità del dato nazionale.

Alcuni settori, come accennato, hanno fatto registrare aumenti importanti. In particolare: le "Utilities" o la "fornitura d'acqua", come pure il settore delle "attività immobiliari", l'"istruzione", la "sanità e assistenza sociale" o le "attività artistiche, sportive, intrattenimento". Gli aumenti delle imprese nel campo delle *Utilities* e della

fornitura d'acqua sono in buona parte legate ad un rafforzamento (ritardato rispetto al resto del Paese) dei processi di liberalizzazione.

Graf. 2.3 - Distribuzione delle imprese attive per forma giuridica in provincia di Caserta e in Italia (variazioni percentuali; anni 2009-2011)



Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Per ciò che concerne la natura giuridica delle imprese operanti nella provincia di Caserta (grafico 2.3), va segnalato, nel periodo 2009-2011 un netto aumento relativo delle società di capitali rispetto alle società di persone e alle ditte individuali. Mentre le prime aumentano del 7,4% (nel 2009-2010) e del 6,2% (nel 2010-2011), le società di persone aumentano soltanto dell'1,2% (in entrambi gli anni) e le ditte individuali diminuiscono dello 0,9% e dello 0,3% (nei due anni di riferimento). Stessa evoluzione relativa si ha per il dato nazionale, ma con una forbice meno forte.

Il dato mette in evidenza una maggiore difficoltà di tenuta rispetto alla crisi da parte delle imprese di minore dimensione (spesso società di persone o ditte individuali) rispetto alle società più grandi dotate di patrimoni più consistenti (società di capitali).

Ad ulteriore conferma delle difficoltà in cui versa il contesto casertano (e non solo) si osservano i dati sulle imprese per anno di entrata in liquidazione (tabella 2.4). La serie 2006-2011 mostra un primo picco nel 2007 anno di inizio della crisi ed una forte impennata proprio nel 2011 quando si registrano oltre 1.500 imprese in liquidazione con una incidenza sul totale delle imprese dell'1,7%, valore superiore al dato medio regionale e nazionale. Anche in Italia, tuttavia, il 2011 è stato un anno particolarmente critico visto che quasi 97 mila imprese sono entrate in liquidazione a fronte di valori decisamente più contenuti nel 2009 e nel 2010.

Tab. 2.4 - Imprese entrate in liquidazione in provincia di Caserta, in Campania ed in Italia per anno di entrata in liquidazione (valori assoluti e incidenza percentuale; anni 2006-2011)							
	2006	2007	2008	2009	2010	2011	Inc. % 2011*
CASERTA	791	1.332	1.373	1.092	1.232	1.502	1,7
CAMPANIA	5.944	9.106	8.587	7.990	8.575	9.050	1,6
ITALIA	60.285	96.162	95.604	89.964	87.226	96.902	1,6

*Incidenza percentuale delle imprese entrate in liquidazione sul totale delle imprese registrate
Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Ancor più critico è il quadro delle imprese in procedura concorsuale¹. Tra il 2010 ed il 2011, infatti, nella provincia di Caserta si registra un incremento di oltre 57 punti percentuali (tabella 2.5), a fronte di una variazione più contenuta a livello regionale (+25,7%) ed ancor più modesta nell'intero Paese (+6,8%).

Tab. 2.5 - Imprese in procedura concorsuale in provincia di Caserta, in Campania ed in Italia per anno di apertura della procedura (valori assoluti e variazioni percentuali; anni 2008-2011)					
	2008	2009	2010	2011	Var. %2010-2011
CASERTA	116	110	111	175	57,7
CAMPANIA	702	810	947	1.190	25,7
ITALIA	9.062	11.477	13.387	14.299	6,8

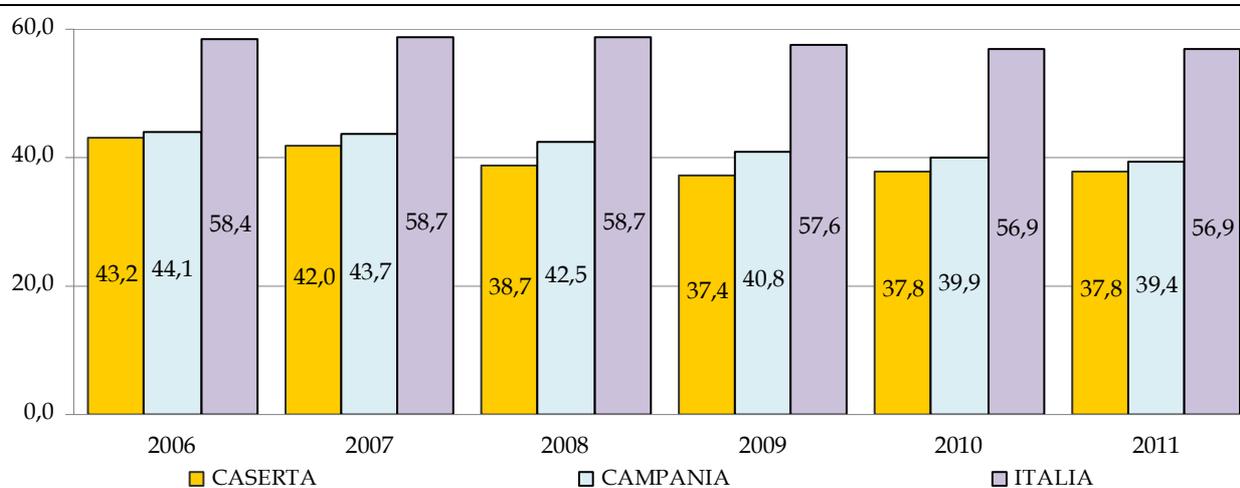
Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

¹ Le procedure concorsuali sono una serie di procedure nelle quali, preso atto di uno stato di crisi di un'impresa commerciale, connotata da requisiti individuati di volta in volta dal legislatore, viene regolato il rapporto di tale impresa con il complesso dei suoi creditori, alla presenza di almeno un'autorità pubblica e di altri soggetti indicati in modo specifico e diversificato da procedura a procedura. Scopo principale di ognuno dei procedimenti di cui trattasi, comunque, è la drastica riduzione dell'autonomia imprenditoriale, mediante la sottrazione all'imprenditore della disponibilità dei beni, o addirittura dell'impresa stessa, ovvero mediante la nomina di un organo con funzioni di controllo sull'esercizio dell'attività, in vista di una risoluzione della crisi e/o della pari soddisfazione dei creditori dell'azienda interessata.

2.3 – Lavoro, istruzione e stili di vita in provincia di Caserta

Osservando la situazione occupazionale in provincia di Caserta va detto come il tasso di occupazione della stessa si collochi da anni su valori cronicamente molto bassi, con un divario significativo rispetto al dato italiano (grafico 2.4). Nel 2011 il tasso di occupazione casertano è pari al 37,8%, mentre il dato a livello nazionale è pari al 56,9%: uno scarto di ben 19 punti percentuali. Decisamente più vicino il dato regionale che nel 2011 è pari a 39,4% (1,6 punti percentuali più alto del valore di Caserta).

Graf. 2.4 - Tasso di occupazione in provincia di Caserta, in Campania e in Italia
(valori percentuali; anni 2006-2011)



Fonte: Istat

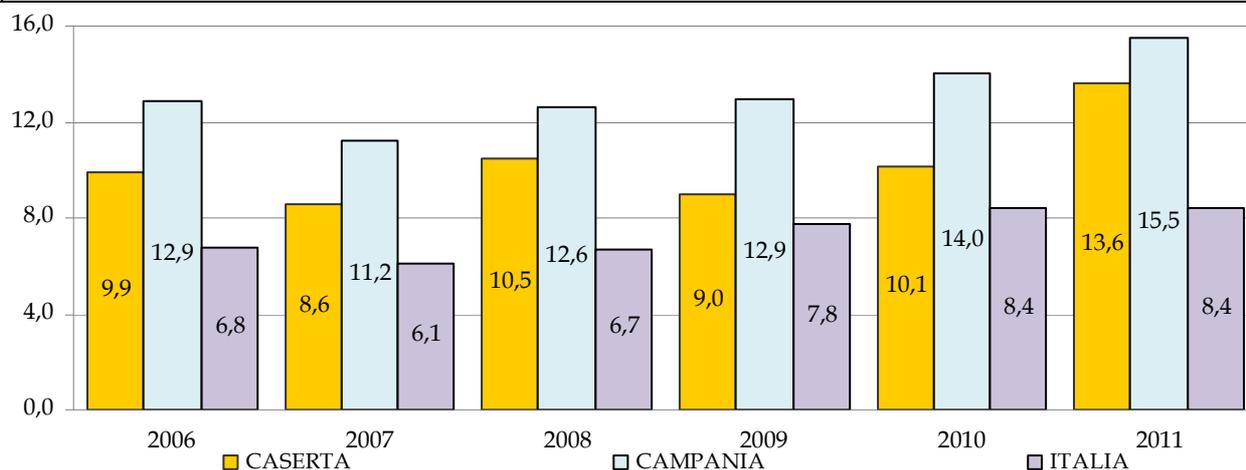
L'evoluzione degli ultimi anni, dal 2006 al 2011, mostra dapprima un netto peggioramento (2006-2008), poi una stabilizzazione su bassi livelli (2009-2011). Un simile andamento si registra sia per il dato regionale che per quello nazionale.

La bassa occupazione della provincia è spiegata da due fattori fondamentali: in parte dall'elevato tasso di disoccupazione (nel 2011 pari al 13,6%); in parte da un bassissimo tasso di attività (dato dalla sommatoria di occupati e disoccupati). Stante il tasso di disoccupazione al 13,6% (grafico 2.5), il tasso di attività risulta pari al 51,4%. Ciò significa che il 49,6% circa della popolazione in età da lavoro risulta non attiva contro un 34% della media nazionale e contro un 44,5% della media regionale.

Il basso tasso di attività ufficiale e l'enorme divario rispetto al dato nazionale è senza dubbio dovuto in provincia ad una serie di concause tra cui l'esistenza massiccia di lavoro nero, la presenza di scoraggiati (ovvero disoccupati di fatto che però rinunciano a cercare lavoro a causa delle difficoltà e degli scarsi risultati attesi dalla ricerca) o la

scarsa occupazione femminile dovuta ad abitudini familiari tipiche di alcuni decenni fa (famiglia monoreddito) ancora relativamente diffuse al Sud Italia, assai più che nel resto del Paese.

Graf. 2.5 - Tasso di disoccupazione in provincia di Caserta, in Campania e in Italia
(valori percentuali; anni 2006-2011)



Fonte: Istat

Il problema della disoccupazione giovanile è inoltre particolarmente sentito nella provincia casertana. Se si guarda, infatti, alle statistiche sui cosiddetti "NEET" (Not in Education, Employment or Training), ovvero i giovani senza occupazione e che non stanno affrontando un percorso di istruzione o formazione professionale (in riferimento alla popolazione di età compresa tra i 15 e i 29 anni), si registra per il territorio casertano un'elevata percentuale sia maschile che femminile, ben superiore alla media nazionale e di poco superiore alla media della regione Campania (33,9% a fronte del 34,2% regionale e del 22,1% dell'Italia).

In riferimento ai dati delle altre province della regione, a fini comparativi, da segnalare è il dato di Avellino decisamente più basso della media regionale e quasi in linea con la media nazionale.

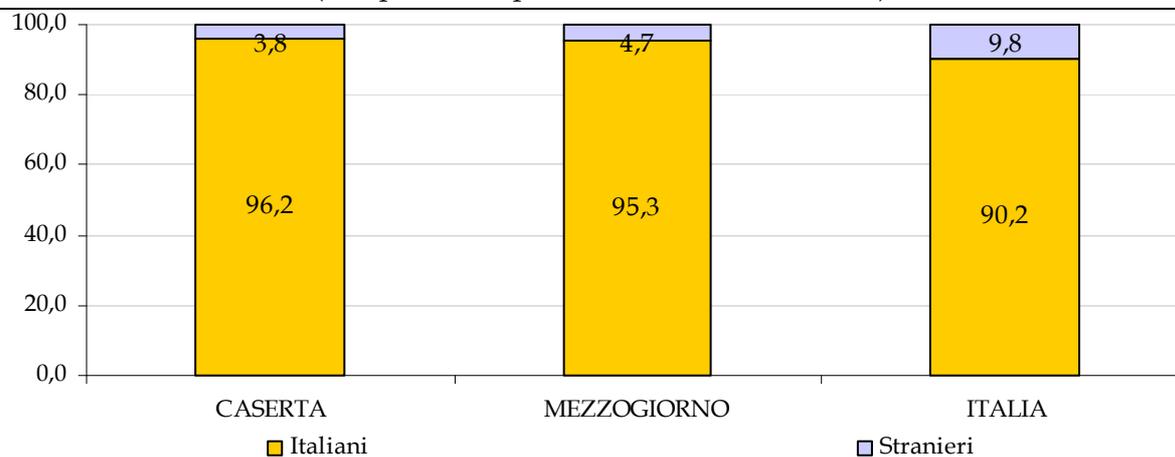
Tab. 2.6 - Tasso di giovani NEET (15-29 anni) sul totale della popolazione di riferimento nelle province campane, in Campania ed in Italia (valori percentuali; anno 2010)

	Maschi	Femmine	Totale
Caserta	32,1	35,7	33,9
Benevento	27,0	26,6	26,8
Napoli	33,6	43,5	38,5
Avellino	20,8	27,9	24,2
Salerno	27,7	27,6	27,7
CAMPANIA	31,1	37,5	34,2
ITALIA	19,3	24,9	22,1

Fonte: Elaborazioni Staff Statistica, Studi e Ricerche MdL di Italia Lavoro su dati Istat

Un ulteriore elemento di riflessione scaturisce dalla disamina degli occupati per cittadinanza. Va sottolineato al riguardo come la rilevanza quantitativa del numero di occupati stranieri regolari (grafico 2.6) sia decisamente più bassa nella provincia di Caserta (3,8% del totale degli occupati) in confronto al livello medio nazionale (9,8%) ed anche (seppur con un divario assai più modesto) in confronto al livello medio del Mezzogiorno (4,7%).

Graf. 2.6 - Occupati per cittadinanza nella provincia di Caserta, nel Mezzogiorno ed in Italia (composizione percentuale; Settembre 2011)

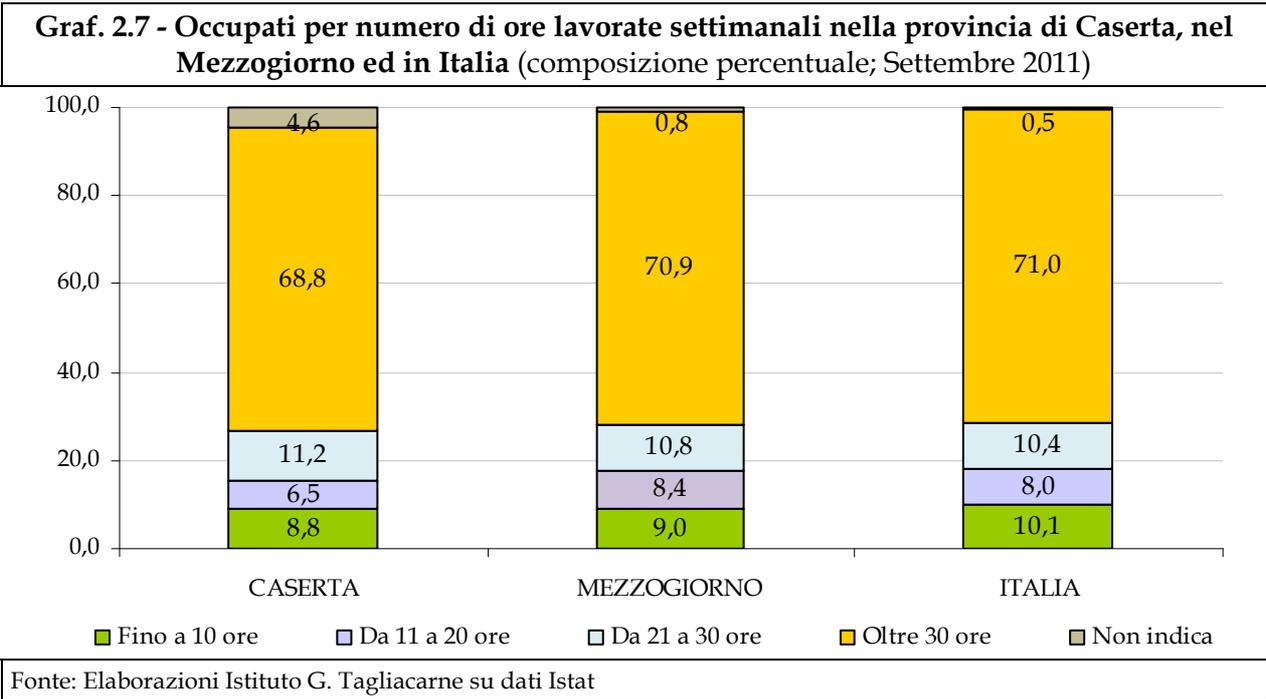


Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Il grafico 2.7 ci mostra, invece, il peso percentuale di diverse categorie di occupati definite in termini di ore settimanali lavorate. Emerge tutto sommato un quadro relativamente omogeneo tra provincia di Caserta, Mezzogiorno d'Italia e Italia nel suo insieme. Prevalde di gran lunga la categoria di lavoratori che sono impiegati per oltre 30

ore settimanali (68,8% nel casertano), mentre livelli più esigui si registrano per le altre “classi orarie”.

Da rilevare, poi, un valore relativamente elevato nella provincia (4,6% contro una media nazionale dello 0,5% e una media per il mezzogiorno dello 0,8%) di coloro che non specificano il numero di ore lavorate, probabile indicatore di una maggiore incidenza dell’incertezza e della discontinuità lavorativa (che si associa ad un’oggettiva difficoltà di inquadrare il numero medio di ore lavorate).



Per ciò che concerne, invece, l’istruzione e la formazione diversi indicatori ci offrono la misura del livello conseguito in tali ambiti nel territorio della provincia di Caserta.

Un primo indicatore (tabella 2.7) mostra la ripartizione (in termini percentuali) della popolazione oltre i 15 anni per titolo di studio. Emerge che il 23,1% della popolazione casertana non possiede alcun titolo oppure possiede la licenza elementare; il 35,1% (il gruppo più consistente) possiede una licenza media o un titolo di avviamento professionale; il 32,4% possiede un diploma di scuola superiore; e soltanto il 9,4% possiede un titolo universitario accademico o superiore.

Si tratta, quindi, di valori sostanzialmente in linea con quelli nazionali, salvo un minor numero relativo di diplomati liceali e di laureati a favore di una quota maggiore di persone con la sola licenza media.

Tab. 2.7 - Popolazione di 15 anni e oltre per titolo di studio conseguito nelle province campane, in Campania ed in Italia (composizione percentuale; anno 2010)

	Nessuno titolo o licenza elementare	Licenza media (o avviamento professionale)	Diploma di scuola superiore	Titolo universitario accademico e superiore	Totale
Caserta	23,1	35,1	32,4	9,4	100,0
Benevento	24,1	29,4	35,9	10,7	100,0
Napoli	26,4	38,5	26,9	8,1	100,0
Avellino	28,3	29,1	32,6	10,0	100,0
Salerno	22,7	30,0	34,1	13,2	100,0
CAMPANIA	25,2	35,1	30,1	9,6	100,0
ITALIA	23,3	31,8	33,9	11,1	100,0

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Per ciò che riguarda la formazione universitaria e post-universitaria si registrano valori comunque diffusamente bassi. A livello nazionale soltanto l'11,1% della popolazione con più di 15 anni possiede un titolo universitario o superiore (1,7 punti percentuali in più rispetto alla provincia di Caserta). Simili, inoltre, i valori rispetto alla regione Campania. Nel confronto tra le province della regione spiccano gli estremi di Salerno (positivo con il 13,2%) e di Napoli (negativo con l'8,1%).

Tab. 2.8 - Laureati per luogo di conseguimento del titolo nelle province campane, in Campania ed in Italia (valori assoluti e composizione percentuale; anno 2010)

	Valori assoluti			
	In provincia	Fuori provincia	Fuori regione	Totale
Caserta	1.841	1.875	1.100	4.816
Benevento	467	558	705	1.730
Napoli	12.934	1.732	1.743	16.409
Avellino	133	1.778	833	2.744
Salerno	2.927	1.739	1.692	6.358
CAMPANIA	18.302	7.682	6.073	32.057
ITALIA	140.578	76.544	64.414	281.536
	Composizione percentuale			
	In provincia	Fuori provincia	Fuori regione	Totale
Caserta	38,2	38,9	22,8	100,0
Benevento	27,0	32,3	40,8	100,0
Napoli	78,8	10,6	10,6	100,0
Avellino	4,8	64,8	30,4	100,0
Salerno	46,0	27,4	26,6	100,0
CAMPANIA	57,1	24,0	18,9	100,0
ITALIA	49,9	27,2	22,9	100,0

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Un secondo indicatore ci proietta nella localizzazione del conseguimento dei titoli di laurea, dando una misura della capacità attrattiva delle sedi universitarie del territorio. I dati, relativi all'anno 2010 (tabella 2.8) indicano che di 4.861 laureati casertani, 1.841 hanno conseguito il titolo nelle sedi universitarie della provincia, ovvero il 38,2%, valore più alto della provincia di Avellino e Benevento, ma decisamente più basso di quella di Salerno e di Napoli e della media nazionale (49,9%). Il 38,9% dei laureati consegue, invece, il titolo fuori provincia e il 22,8% fuori dalla regione Campania (valore quest'ultimo in linea con la media nazionale).

Possiamo, quindi, in prima battuta confermare come una fetta consistente di laureati casertani abbia optato per l'ambito locale o al più regionale (in particolare per il polo universitario della limitrofa provincia di Napoli) per il conseguimento della laurea (38,2 e 38,9% dei casi), mentre una quota più modesta si è indirizzata verso altri atenei fuori regione.

Passiamo ora a fornire un quadro sintetico dello stile di vita delle famiglie casertane attraverso la disamina di alcuni indicatori relativi al reddito, ai consumi e ai risparmi delle famiglie della provincia.

Consideriamo, innanzitutto, il reddito. Dalla disamina dei valori espressi in termini pro-capite (tabella 2.9) appare - similmente a quanto delineato per il lavoro - un quadro più critico nella provincia rispetto alla media nazionale ed in parte anche rispetto alla media regionale.

Tra le province campane Caserta occupa, infatti, l'ultimo posto con un valore, al 2010 (ultimo anno disponibile), pari a 10.639 euro annui, a fronte di una media nazionale di 17.029 euro e di una media regionale di 12.111 euro.

La dinamica evolutiva dal 2005 al 2010 mostra, poi, un moderato aumento dal 2005 al 2008, poi una caduta nell'anno di crisi più acuta (il 2009) ed, infine, un sostanziale assestamento nel 2010.

In termini relativi, posto il valore nazionale uguale a 100, si nota come il reddito delle famiglie casertane sia pari a 62,5 nel 2010, decisamente più basso anche rispetto alle altre province della regione. Va sottolineato, altresì, come la provincia appaia "più povera" nel 2010 rispetto al 2005 rispetto alla media italiana (indice relativo 2005: 62,8).

Considerato, infine, l'acuirsi della crisi nel corso del 2011, è lecito attendersi un ulteriore peggioramento della capacità reddituale delle famiglie casertane (e non solo).

Tab. 2.9 - Reddito disponibile procapite delle famiglie nelle province campane, in Campania ed in Italia (valori assoluti e numeri indice con Italia=100; anni 2005-2010)

	Valori assoluti					
	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Caserta	10.354	10.618	10.877	10.942	10.669	10.639
Benevento	11.572	11.840	12.043	12.199	12.069	12.300
Napoli	12.063	12.330	12.682	12.800	12.524	12.490
Avellino	11.290	11.530	11.898	11.974	11.691	11.861
Salerno	11.589	11.898	12.261	12.383	12.155	12.320
CAMPANIA	11.630	11.901	12.233	12.340	12.079	12.111
ITALIA	16.478	16.942	17.376	17.527	16.955	17.029
	Numeri indice					
	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Caserta	62,8	62,7	62,6	62,4	62,9	62,5
Benevento	70,2	69,9	69,3	69,6	71,2	72,2
Napoli	73,2	72,8	73,0	73,0	73,9	73,3
Avellino	68,5	68,1	68,5	68,3	69,0	69,7
Salerno	70,3	70,2	70,6	70,7	71,7	72,4
CAMPANIA	70,6	70,2	70,4	70,4	71,2	71,1
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Unioncamere - Istituto G. Tagliacarne

La spesa procapite per consumi (tabella 2.10) ammonta, invece, in provincia nel 2010 (ultimo anno disponibile) a 10.627 euro, contro una media nazionale di 15.660 euro. Il divario tra la provincia e l'Italia è, quindi, inferiore per i consumi a quello dei redditi pro-capite. La differenza si spiega con una minor propensione al risparmio delle famiglie (10% contro il 12,6% della media italiana).

Tra le voci di spesa per diverse categorie di consumo, nel periodo 2007-2010, si registra un aumento del valore dei consumi soltanto negli affitti (per un aumento dei prezzi relativi), mentre in tutte le altre categorie si registra una contrazione o una stagnazione. Andamento molto simile dell'evoluzione dei consumi per categoria si nota anche per il dato regionale e nazionale.

In generale va comunque sottolineato come la variazione della spesa sia in provincia di segno negativo (-1,3%) nel periodo considerato, a differenza del dato nazionale (+1%), **segno questo dell'indebolimento della capacità reddituale delle famiglie casertane che si riverbera non solo sullo stile di vita ma, più in generale, sulla possibilità di accantonare risorse da destinare al risparmio.**

	CASERTA			CAMPANIA			ITALIA		
	2007	2010	Var. %	2007	2010	Var. %	2007	2010	Var. %
Alimentari, bevande e tabacco	2.581	2.527	-2,1	2.689	2.648	-1,5	2.690	2.686	-0,2
Vestiario, abbigliamento, calzature e pelletteria	953	959	0,6	1.028	1.058	2,9	1.199	1.206	0,6
Mobili, elettrodomestici, mezzi di trasporto e beni vari	2.652	2.508	-5,4	2.844	2.629	-7,5	3.949	3.822	-3,2
Affitti reali e figurativi delle abitazioni	1.397	1.522	8,9	1.476	1.641	11,1	2.198	2.409	9,6
Altri servizi	3.189	3.113	-2,4	3.493	3.445	-1,4	5.474	5.537	1,1
Totale beni e servizi	10.772	10.627	-1,3	11.530	11.422	-0,9	15.511	15.660	1,0

Fonte: Unioncamere - Istituto G. Tagliacarne

Come accennato, la propensione al risparmio delle famiglie della provincia (tabella 2.11) è di 2,6 punti percentuali inferiore alla media nazionale, mentre è lievemente più elevata delle media regionale.

	Risparmi (migliaia di euro)	Risparmi per famiglia (euro)	Propensione al risparmio (% su reddito disponibile)
Caserta	970.809	2.948	10,0
Benevento	356.915	3.209	10,3
Napoli	3.690.503	3.427	9,6
Avellino	492.543	2.959	9,6
Salerno	1.213.512	2.926	9,0
CAMPANIA	6.724.282	3.204	9,6
ITALIA	128.287.452	5.123	12,6

Fonte: Unioncamere - Istituto G. Tagliacarne

Per quanto riguarda, infine, la ricchezza patrimoniale media posseduta dalle famiglie della provincia di Caserta, va rilevato (tabella 2.12) che il divario rispetto alla media italiana è più contenuto rispetto al divario esistente per il reddito procapite.

Al 2010 la ricchezza patrimoniale media delle famiglie della provincia ammonta a 282.713 euro in termini assoluti contro i 377.995 euro della media nazionale. Posto uguale a 100 il valore dell'Italia, il valore provinciale è, quindi, pari a 74,8 a fronte del 62,5 del reddito.

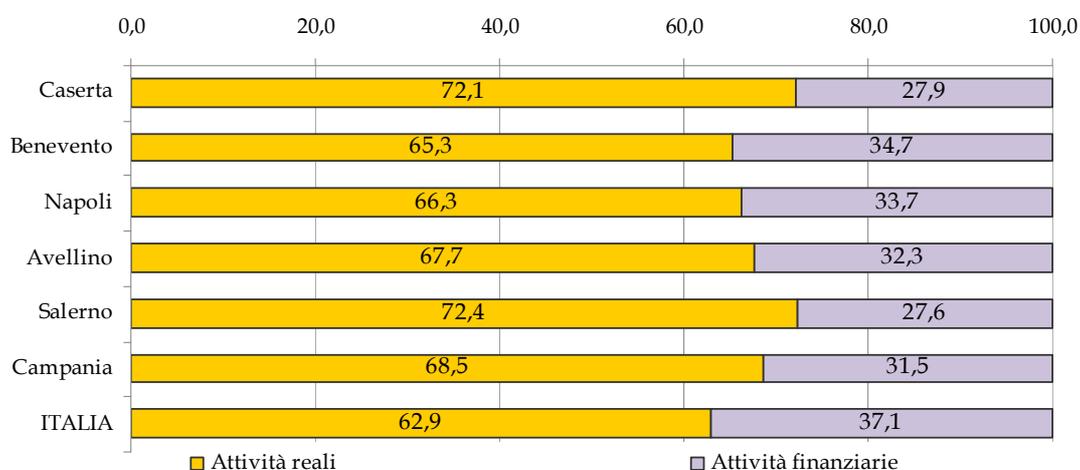
Tab. 2.12 - Patrimonio medio per famiglia nelle province campane, in Campania ed in Italia
(valori assoluti e numeri indice con Italia=100; anni 2004-2010)

Valori assoluti							
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Caserta	243.250	260.246	275.568	289.398	288.320	287.118	282.713
Benevento	203.729	216.842	231.281	238.763	241.600	242.442	240.684
Napoli	232.181	245.512	265.003	273.333	275.279	276.897	283.964
Avellino	256.087	275.849	285.877	298.945	303.450	305.493	305.123
Salerno	252.737	269.778	292.304	304.933	308.395	311.863	307.748
CAMPANIA	238.216	253.311	271.764	282.256	284.310	285.824	287.873
ITALIA	331.694	353.806	370.180	380.202	374.708	377.227	377.995
Numeri indice							
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Caserta	73,3	73,6	74,4	76,1	76,9	76,1	74,8
Benevento	61,4	61,3	62,5	62,8	64,5	64,3	63,7
Napoli	70,0	69,4	71,6	71,9	73,5	73,4	75,1
Avellino	77,2	78,0	77,2	78,6	81,0	81,0	80,7
Salerno	76,2	76,3	79,0	80,2	82,3	82,7	81,4
CAMPANIA	71,8	71,6	73,4	74,2	75,9	75,8	76,2
ITALIA	100,0						

Fonte: Unioncamere - Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne

La composizione del patrimonio tra attività finanziarie e attività reali (grafico 2.8) è, rispetto alla media nazionale, più sbilanciata verso le attività reali (72,1% contro il 27,9% di quelle finanziarie); per l'Italia si ha, invece, rispettivamente il 62,9% di attività reali e il 37,1% di attività finanziarie. Da tali dati si può evincere una maggiore propensione, in provincia di Caserta, per forme di risparmio di tipo tradizionale (attività reali).

Graf. 2.8 - Composizione del patrimonio delle famiglie nelle province campane, in Campania ed in Italia (valori percentuali; anno 2010)



Fonte: Unioncamere - Istituto G. Tagliacarne

2.4 - L'apertura internazionale del sistema casertano

Malgrado la caduta del PIL, l'andamento delle esportazioni nella provincia di Caserta (tabella 2.13), nel 2011 ha registrato un aumento non trascurabile del 7,7% rispetto all'anno precedente superiore di 2 punti percentuali rispetto al dato regionale e inferiore di poco meno di 4 punti percentuali rispetto al dato nazionale. In valore assoluto nel 2011 le esportazioni dalla provincia di Caserta ammontano a 1.072 milioni di euro.

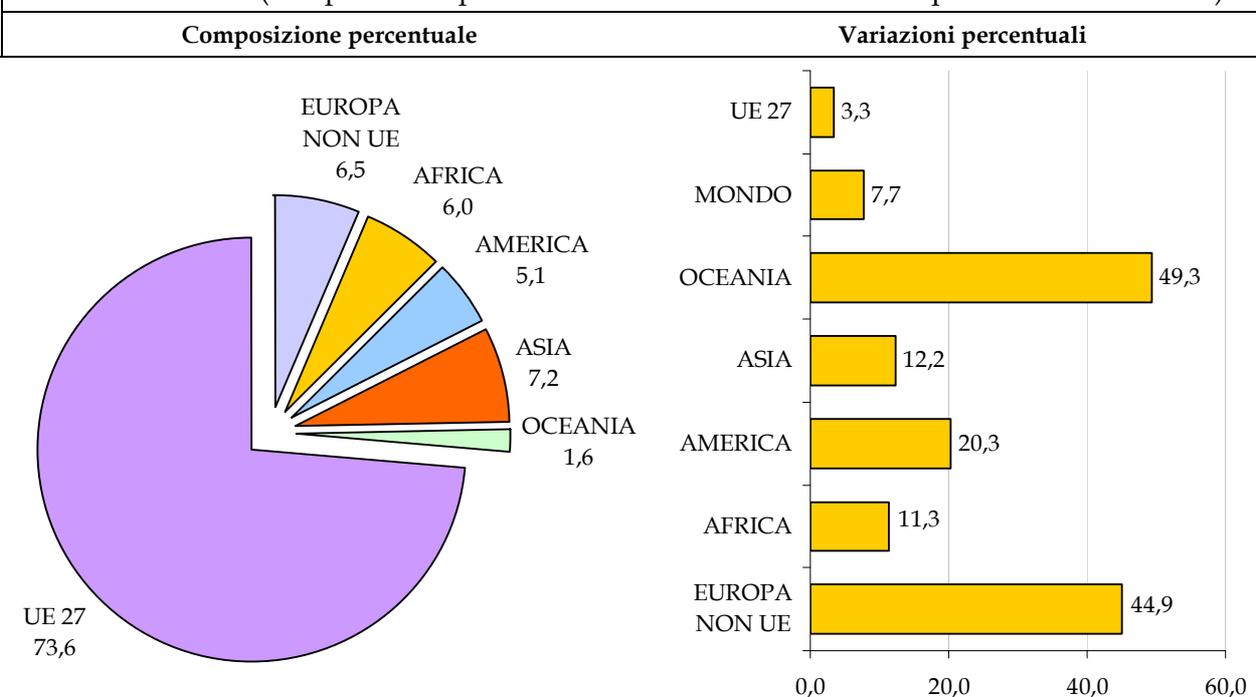
In tutte le province della Campania, similmente, viene rilevata una dinamica positiva delle esportazioni nell'anno trascorso in linea con il valore positivo del 2010 seguito al crollo generalizzato del 2009.

Tab. 2.13 - Andamento delle esportazioni nelle province campane, in Campania ed in Italia (valori assoluti in milioni di euro e variazioni percentuali; anni 2007-2011*)					
	Valori assoluti				
	2007	2008	2009	2010	2011*
Caserta	1.148	1.279	935	995	1.072
Benevento	108	131	90	121	125
Napoli	5.010	4.970	4.194	5.031	5.346
Avellino	1.212	1.009	802	878	949
Salerno	1.967	2.047	1.897	1.913	1.933
CAMPANIA	9.445	9.436	7.918	8.938	9.426
ITALIA	364.744	369.016	291.733	337.346	375.850
	Variazioni percentuali				
	2007-2008	2008-2009	2009-2010	2010-2011	2007-2011
Caserta	11,4	-26,9	6,4	7,7	-6,7
Benevento	21,9	-31,7	35,0	3,2	16,0
Napoli	-0,8	-15,6	20,0	6,3	6,7
Avellino	-16,7	-20,5	9,5	8,1	-21,7
Salerno	4,1	-7,3	0,8	1,1	-1,7
CAMPANIA	-0,1	-16,1	12,9	5,4	-0,2
ITALIA	1,2	-20,9	15,6	11,4	3,0
*Dato provvisorio Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat					

Malgrado la crescita degli ultimi due anni, tanto nella provincia di Caserta quanto nella regione Campania non si è ancora raggiunto il picco pre-crisi del 2008 e si è ancora al di sotto (seppur non di molto) del valore del 2007 (var. 2011/2007: -6,7%). A livello nazionale, invece, le esportazioni nel 2011 tornano a superare il livello pre-crisi del 2008.

Per ciò che concerne la composizione delle esportazioni nella provincia di Caserta per area di destinazione, emerge una netta predominanza delle esportazioni destinate all'UE (73,6%), seguita dall'Asia (7,2%), dagli altri Paesi europei (6,5%), dall'Africa (6%), dall'America (5,1%) e, infine, dall'Oceania (1,6%). Da notare che la dinamica di crescita nel 2011 è stata decisamente più consistente per le esportazioni destinate ad aree meno "rilevanti" in termini di peso commerciale: Oceania (+49,3%), Paesi europei Extra UE (+44,9%) e America (+ 20%). Le esportazioni destinate all'Unione Europea nonostante la perdurante stagnazione dell'Eurozona hanno beneficiato, comunque, di una dinamica al rialzo non del tutto trascurabile (+ 3,3%).

Graf. 2.9 - Composizione e andamento delle esportazioni della provincia di Caserta per area di destinazione (composizione percentuale anno 2011* e variazioni percentuali 2010-2011)



*Dato provvisorio

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Le esportazioni della provincia sono trainate in particolare dall'industria manifatturiera e all'interno della stessa si può rilevare una grande variabilità di risultati. Si distinguono, infatti, settori che, tra il 2010 e il 2011, hanno sperimentato un deciso aumento dell'export come la Chimica (+168,6%) ed altri che hanno sperimentato una netta caduta (Prodotti petroliferi: -98,9%). Aumenti importanti sono stati registrati anche nel settore dei Mezzi di trasporto (+26,6%), del Sistema Moda (+26,5%), della Metallurgia (+23,7%), dell'Industria del legno, carta e stampa (+15%), dell'Alimentare (+13,4%) e della Gomma e plastica (+11,9%). Diminuzioni importanti, invece, si

riscontrano nel settore Farmaceutico (-22,3%), nell'Elettronica (-14,6%) e negli Apparecchi elettrici (-14,9%).

Dal confronto con il 2007 si evince poi come gli aumenti più consistenti dell'export casertano si siano registrati in settori ad elevato "contenuto tecnologico", quali la Chimica (+255,3%), le Apparecchiature elettriche (+136,2%), la Farmaceutica (+68,5%) e i Mezzi di trasporto (+64%). Pur tuttavia in netto calo appare il comparto dell'elettronica, un tempo settore principale dell'export provinciale con oltre 400 milioni di export, che si attesta nel 2011 circa a quota 100 milioni (-74,8%).

Tab. 2.14 - Esportazioni dell'industria manifatturiera della provincia di Caserta
(valori assoluti in migliaia di euro e variazioni percentuali; anni 2007-2011*)

	Valori assoluti					Variazioni percentuali	
	2007	2008	2009	2010	2011*	2010-2011	2007-2011
Alimentari	122.184	119.845	130.587	133.803	151.694	13,4	24,2
Sistema moda	78.522	70.843	64.235	89.239	112.893	26,5	43,8
Legno, carta e stampa	14.492	18.899	18.632	17.572	20.206	15,0	39,4
Prodotti petroliferi	443	1.090	69	409	4	-98,9	-99,0
Chimica	4.151	8.194	11.065	5.492	14.748	168,6	255,3
Farmaceutica	7.636	13.374	10.483	16.556	12.868	-22,3	68,5
Gomma e plastica	163.066	140.775	105.646	141.244	158.024	11,9	-3,1
Metallurgia	131.713	126.170	99.183	126.585	156.580	23,7	18,9
Elettronica	401.684	374.726	166.503	118.755	101.365	-14,6	-74,8
Apparecchi elettrici	71.809	266.642	189.767	199.346	169.605	-14,9	136,2
Meccanica	33.394	36.608	35.470	34.459	37.530	8,9	12,4
Mezzi di trasporto	32.952	29.524	28.690	42.685	54.029	26,6	64,0
Altre manifatturiere	19.605	19.027	19.460	16.601	16.393	-1,2	-16,4
TOT. MANIFATTURIERO	1.081.654	1.225.718	879.790	942.746	1.005.940	6,7	-7,0
*Dato provvisorio							
Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat							

In termini di peso commerciale (per quantità di esportazioni) detenuto da ciascun settore, nel 2011 il primato spetta, quindi, malgrado un'importante flessione, al settore degli apparecchi elettrici (con il 16,9% delle esportazioni totali); segue la Gomma e plastica (con il 15,7%); la metallurgia (con il 15,6%) l'alimentare (con il 15,1%). Da ribadire, da ultimo, la perdita di importanza relativa dell'elettronica passata dal 2007 al 2011 da una percentuale del 37,1% ad un valore pari al 10,1%.

Tab. 2.15 - Composizione delle esportazioni dell'industria manifatturiera della provincia di Caserta (valori percentuali; anni 2007-2011*)

	2007	2008	2009	2010	2011*
Alimentari	11,3	9,8	14,8	14,2	15,1
Sistema moda	7,3	5,8	7,3	9,5	11,2
Legno, carta e stampa	1,3	1,5	2,1	1,9	2,0
Prodotti petroliferi	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0
Chimica	0,4	0,7	1,3	0,6	1,5
Farmaceutica	0,7	1,1	1,2	1,8	1,3
Gomma e plastica	15,1	11,5	12,0	15,0	15,7
Metallurgia	12,2	10,3	11,3	13,4	15,6
Elettronica	37,1	30,6	18,9	12,6	10,1
Apparecchi elettrici	6,6	21,8	21,6	21,1	16,9
Meccanica	3,1	3,0	4,0	3,7	3,7
Mezzi di trasporto	3,0	2,4	3,3	4,5	5,4
Altre manifatturiere	1,8	1,6	2,2	1,8	1,6
TOTALE MANIFATTURIERO	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
*Dato provvisorio					
Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat					

2.5 - Le dinamiche creditizie in provincia

Analizziamo ora il quadro relativo alle dinamiche creditizie nella provincia di Caserta alla luce di una serie di parametri sull'offerta creditizia e sul grado di rischiosità dei prestiti. Dal punto di vista della dotazione strutturale si rileva come negli anni sia sostanzialmente stabile il numero di sportelli bancari attivi (tabella 2.16). Una simile stazionarietà si registra a livello regionale ed, in parte, nazionale con un numero di sportelli bancari che è risultato più o meno stabile dal 2007 in poi.

Tab. 2.16 - Sportelli bancari attivi nelle province campane, in Campania ed in Italia (valori assoluti e variazioni percentuali; anni 2007-2011)

	2007	2008	2009	2010	2011	Var. % 2007-2011
Caserta	211	213	210	209	212	0,5
Benevento	91	96	95	96	98	7,7
Napoli	827	848	835	822	816	-1,3
Avellino	134	138	138	138	139	3,7
Salerno	375	382	374	372	379	1,1
CAMPANIA	1.638	1.677	1.652	1.637	1.644	0,4
ITALIA	33.030	34.167	34.029	33.639	33.607	1,8
Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia						

Passando poi alla disamina della raccolta bancaria va sottolineato come l'entità dei depositi presso le banche (tabella 2.17) sia, a Dicembre 2011, pari in provincia a 10,7 miliardi di euro, per gran parte provenienti dalle famiglie (9,3 miliardi). Rispetto al semestre precedente (giugno 2011) si apprezza una modesta variazione in aumento dello 0,9%, in linea con l'andamento dei depositi nella regione Campania (+0,2%), nel Mezzogiorno (+0,9%) e in Italia (+1,9%).

Oltre alle famiglie (+0,5%), le unità che hanno contribuito ad accrescere l'entità dei depositi nel casertano sono le società finanziarie e non (+4,9% e + 3,9%) e le Amministrazioni Pubbliche (+9,8%).

Tab. 2.17 - Depositi per settori di attività della clientela a Caserta, in Campania, nel Mezzogiorno ed in Italia								
(valori assoluti in milioni di euro a dicembre 2011 e var. % rispetto a giugno 2011)								
		Famiglie	Società finanziarie	Società non finanziarie	Altri soggetti privati	Amministrazioni pubbliche	Unità non classificate	Totale
Caserta	dic-11	9.335	21	808	71	403	67	10.705
	Var. %	0,5	4,9	3,9	-16,5	9,8	-11,7	0,9
Campania	dic-11	64.306	613	6.865	736	2.800	461	75.781
	Var. %	0,5	13,7	-2,0	3,3	-1,7	-20,5	0,2
Mezzogiorno	dic-11	218.259	2.406	21.431	3.049	10.202	2.060	257.408
	Var. %	1,2	1,9	0,3	4,7	-2,1	-12,3	0,9
ITALIA	dic-11	799.115	102.392	170.636	19.212	42.220	9.140	1.142.715
	Var. %	2,5	3,0	1,3	2,8	-4,3	-17,7	1,9

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Per ciò che riguarda gli impieghi (tabella 2.18) va evidenziato come, a Dicembre 2011, ammontino in provincia ad oltre 9,3 miliardi di euro, di cui la gran parte, destinati alle famiglie e alle società non finanziarie (rispettivamente 4,7 e 3,8 miliardi di euro). La restante parte è appannaggio delle Amministrazioni pubbliche (847 milioni di euro) e un residuo minimo a società finanziarie e altri soggetti privati.

Da rilevare la marcata differenza nella composizione degli impieghi della provincia rispetto alla media nazionale. Il dato relativo all'Italia mostra, infatti, una netta prevalenza del credito alle imprese rispetto alle famiglie ed una più alta percentuale di impieghi destinata alle Amministrazioni Pubbliche. In Campania, invece, i due settori quasi si bilanciano con le imprese che detengono 36 miliardi di euro di impieghi a fronte dei quasi 35 delle famiglie (tabella 2.18).

Nel semestre Giugno-Dicembre 2011 si registra, inoltre, nella provincia di Caserta una sostanziale stabilità (-0,1%) nella veicolazione degli impieghi, in linea con la media regionale (0,0%) e leggermente migliore rispetto all'andamento medio nazionale (-0,3%).

Per la provincia tale risultato è dipeso da un lato dal netto calo degli impieghi del settore pubblico (-8,1%) e dalla contestuale diminuzione del credito alle imprese non finanziarie (-0,6%), mentre in aumento, seppur lieve, risultano gli impieghi alle famiglie (+1,9%).

Tab. 2.18 - Impieghi per settori di attività della clientela a Caserta, in Campania, nel Mezzogiorno ed in Italia
(valori assoluti in milioni di euro a dicembre 2011 e var. % rispetto a giugno 2011)

		Famiglie	Società finanziarie	Società non finanziarie	Altri soggetti privati	Amministrazioni pubbliche	Unità non classificate	Totale
Caserta	dic-11	4.663	6	3.773	15	847	0	9.304
	Var. %	1,9	1,2	-0,6	3,6	-8,1	-83,8	-0,1
Campania	dic-11	34.967	981	36.158	169	8.654	3	80.933
	Var. %	1,4	-3,3	0,2	1,8	-5,8	-23,3	0,0
Mezzogiorno	dic-11	139.950	3.148	122.906	1.042	26.131	28	293.205
	Var. %	1,0	-12,8	0,4	-1,8	-2,1	-16,7	0,3
Italia	dic-11	607.084	172.417	891.892	10.115	258.359	500	1.940.368
	Var. %	1,1	2,2	-1,1	2,9	-2,3	130,6	-0,3
Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia								

Osservando l'andamento dei crediti oltre breve termine (tabella 2.19), si nota come gli stessi hanno registrato un costante aumento, dal 2008 al 2011, passando in provincia da un valore di 4.988 a 6.373 milioni di euro. Dal 2010 al 2011 si è avuto un aumento dell'1,6%, in linea con il dato regionale (+1,7%) e superiore al dato nazionale (+0,7%).

I crediti oltre il breve termine sono legati nella maggior parte dei casi a investimenti delle imprese o a mutui delle famiglie. Alla luce, tuttavia, dei dati esposti nella tabella 2.18 (che mostrano una diminuzione nel secondo semestre del 2011 dei prestiti alle società non finanziarie) e, stante una situazione di crisi economica e di caduta del PIL, si può dedurre che, nel caso della provincia di Caserta sia prevalsa la componente di prestiti alle famiglie.

Tab. 2.19 - Consistenza dei finanziamenti oltre il breve termine nelle province campane, in Campania ed in Italia
(valori assoluti in milioni di euro e variazione percentuale; anni 2008-2011)

	2008	2009	2010	2011*	Var. % 2010-2011
Caserta	4.988	5.577	6.274	6.373	1,6
Benevento	1.365	1.486	1.746	1.756	0,6
Napoli	27.556	30.542	34.236	35.005	2,2
Avellino	2.614	3.002	3.217	3.104	-3,5
Salerno	7.127	7.870	9.179	9.352	1,9
CAMPANIA	43.649	48.477	54.652	55.590	1,7
ITALIA	1.045.183	1.070.013	1.163.339	1.171.957	0,7

* dato al 30/09
Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

La tabella 2.20 fornisce, invece, una misura della rischiosità dell'erogazione del credito a livello territoriale. In essa, infatti, sono stati evidenziati sia l'andamento complessivo delle sofferenze bancarie sia il rapporto sofferenze/impieghi, indice quest'ultimo della rischiosità degli impieghi erogati dagli istituti di credito. Il numero di affidati indica, inoltre, il numero di debitori in stato di insolvenza.

Osservando il dato relativo al 2011 (ultimo disponibile al 30 settembre) si ha un'ulteriore conferma della oggettiva situazione di difficoltà che la provincia sta attraversando: le sofferenze bancarie ammontano, infatti, a 889 milioni di euro, in forte crescita rispetto al dicembre 2010 (709 milioni) e ancor di più rispetto al 2009 (585 milioni). Anche il numero di affidati cresce nel 2011 raggiungendo i 16.121 a fronte dei 13.432 del 2010.

Tab. 2.20 - Sofferenze, numero di affidati in sofferenza e rapporto sofferenze-impieghi nelle province campane, in Campania ed in Italia
(valori assoluti e incidenza percentuale; anni 2009-2011)

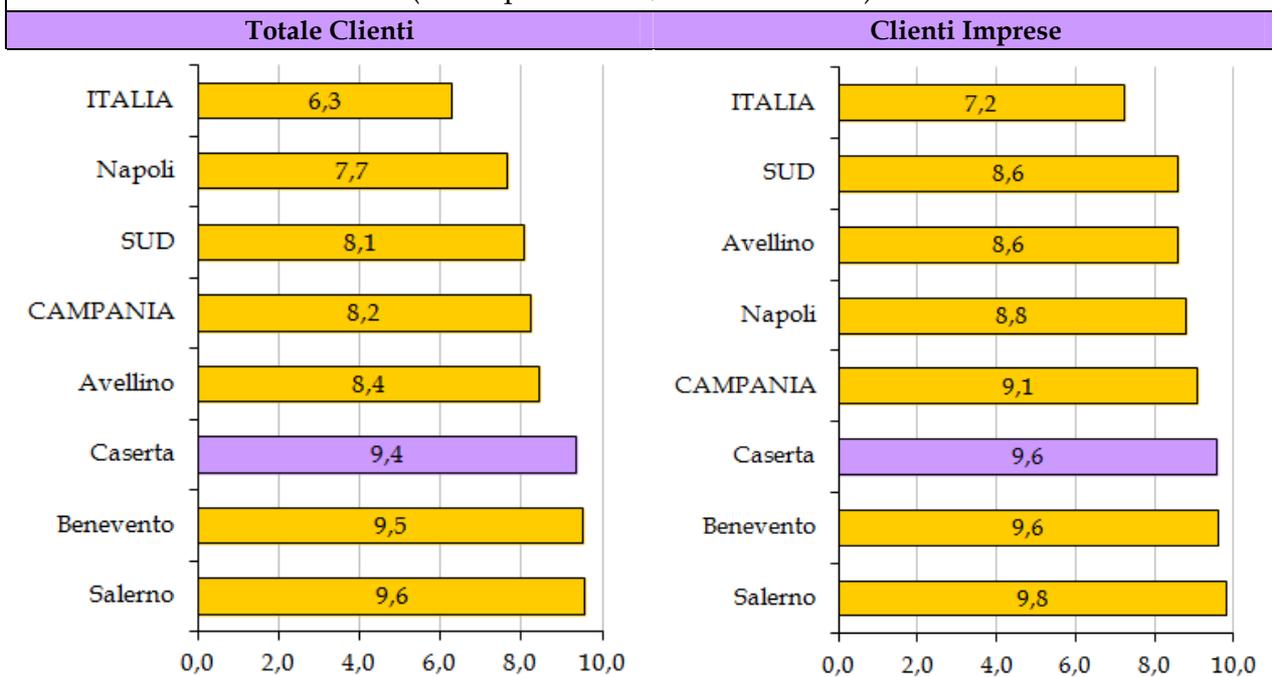
	Sofferenze bancarie (milioni di euro)			Numero di affidati			Sofferenze/impieghi %	
	2009	2010	2011*	2009	2010	2011*	AL 30-9-2011	AL 30-6-2011
Caserta	585	709	889	11.080	13.432	16.121	9,52	9,20
Benevento	175	226	309	3.261	3.800	4.624	10,8	10,3
Napoli	2.068	3.053	3.872	49.520	61.033	73.039	7,8	7,6
Avellino	307	369	481	4.268	4.981	6.374	9,7	9,3
Salerno	837	1.054	1.321	15.047	17.815	20.941	9,0	8,6
CAMPANIA	3.971	5.411	6.871	83.176	101.061	121.099	8,5	8,2
ITALIA	58.783	75.709	99.523	724.862	867.085	1.046.238	5,1	4,9

* dato al 30/09
Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Il rapporto sofferenze/impieghi risulta pari in provincia di Caserta, a fine settembre, a 9,5 punti percentuali, in crescita di 0,32 punti rispetto al valore del giugno 2011. Un simile andamento di crescita si ha anche per le altre province della Campania e per l'Italia. Tuttavia, il valore del rapporto è inferiore nella regione (8,5%) e ancor più basso risulta a livello nazionale (5,1%). Tale divario è la spia di un indice di rischiosità del credito assai più marcato rispetto alla media nazionale.

Come conseguenza di tale maggiore rischiosità è possibile analizzare i tassi di interesse sugli impieghi (Grafico 2.10) e, nello specifico, quelli relativi alla categoria di rischio a revoca: la provincia di Caserta presenta un livello medio pari al 9,4% per il totale clientela e al 9,6% per il settore imprese, decisamente più elevato della media nazionale (rispettivamente pari a 6,3% per il totale dei clienti e al 7,2% per i clienti imprese). Un livello che è più alto anche della media regionale (8,2% e 9,1% per le due tipologie di clienti) e della media relativa al Sud (8,1% e 8,6%).

Graf. 2.10 - Tassi di interesse per rischi a revoca* nelle province campane, nel Sud ed in Italia
(valori percentuali; Settembre 2011)



*Operazioni a revoca: Categoria di censimento dove confluiscono le aperture di credito in conto corrente
Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

2.6 – La struttura ricettiva in provincia di Caserta

I dati relativi ai flussi turistici nella provincia di Caserta (in relazione alle attività degli esercizi ricettivi) mostrano un importante incremento dal 2009 al 2010 tanto negli arrivi (numero di volte in cui i turisti si sono rivolti ad una struttura turistica) quanto nelle presenze (numero di pernottamenti di ciascun turista).

In particolare per ciò che concerne gli arrivi si è avuto un aumento del 6,8% che, confrontato con la variazione sperimentata dalle altre province della regione Campania, con il dato regionale e con il dato nazionale, risulta nettamente più elevato.

	2009			2010			Var. %
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Tot. Arrivi
Caserta	226.124	57.176	283.300	242.838	59.867	302.705	6,8
Benevento	50.743	6.222	56.965	49.877	5.624	55.501	-2,6
Napoli	1.518.300	1.099.452	2.617.752	1.606.112	1.211.281	2.817.393	7,6
Avellino	91.017	16.602	107.619	88.701	14.907	103.608	-3,7
Salerno	913.853	339.068	1.252.921	902.677	361.373	1.264.050	0,9
CAMPANIA	2.800.037	1.518.520	4.318.557	2.890.205	1.653.052	4.543.257	5,2
ITALIA	54.375.079	41.124.722	95.499.801	55.019.507	43.794.338	98.813.845	3,5

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Fa meglio, entro la regione Campania, solo la provincia di Napoli con un incremento del 7,6% degli arrivi di turisti.

La variazione del dato delle presenze è ancor più favorevole (+8,3%) ed ancora più netto è il divario tra la provincia di Caserta, le altre province campane (ivi compreso in questo caso il dato di Napoli), la regione (+3,4%) e l'Italia complessivamente (+1,3% soltanto).

Il dato ci segnala che non soltanto aumenta, tra il 2009 e il 2010, il numero di turisti che si rivolgono alle strutture ricettive, ma aumenta (ed in maggiore proporzione) la durata media dei soggiorni. Il tutto in un contesto generale di calo (molto marcato per le province di Benevento e Avellino) stagnazione o al limite lieve crescita dell'afflusso turistico a livello regionale e nazionale.

Tab. 2.22 - Presenze negli esercizi ricettivi nelle province campane, in Campania ed in Italia
(valori assoluti e variazione percentuale; anni 2009-2010)

	2009			2010			Var. %
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Tot. Arrivi
Caserta	644.600	324.189	968.789	710.624	338.230	1.048.854	8,3
Benevento	137.374	18.088	155.462	112.968	15.610	128.578	-17,3
Napoli	4.986.062	4.175.675	9.161.737	5.205.043	4.587.531	9.792.574	6,9
Avellino	204.794	44.105	248.899	189.007	39.123	228.130	-8,3
Salerno	4.993.308	2.414.263	7.407.571	4.936.074	2.422.783	7.358.857	-0,7
CAMPANIA	10.966.138	6.976.320	17.942.458	11.153.716	7.403.277	18.556.993	3,4
ITALIA	211.268.511	159.493.866	370.762.377	210.340.052	165.202.498	375.542.550	1,3

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Per ciò che concerne l'indice di internazionalizzazione turistica (che segnala la percentuale di turisti stranieri sul totale dei turisti che affluiscono nelle strutture ricettive), la provincia di Caserta registra nel 2010 un indice basso, pari al 19,8% (a fronte di una media nazionale del 44,3%), segno di una netta prevalenza di turismo interno. La durata media dei soggiorni dei turisti stranieri, tuttavia, nel territorio casertano è pari a 5,6 giorni a fronte di una media nazionale di 3,8 giorni.

Infine, in termini di valore aggiunto, va sottolineato come il settore turistico registri un moderato aumento dal 2008 al 2010 (da 349 a 363 milioni di euro), dato significativo se confrontato con l'andamento nazionale (che vede invece una diminuzione in termini assoluti) e con quello regionale (che vede una sostanziale stagnazione). L'incidenza del valore aggiunto settoriale sul totale dell'economia in provincia di Caserta resta però inferiore alla media regionale e nazionale (tabella 2.23).

Tab. 2.23 - Valore aggiunto del settore turistico nelle province campane, in Campania ed in Italia
(valori assoluti in milioni di euro e incidenza percentuale; anni 2008-2010)

	2008		2010	
	Valori assoluti	Incidenza % sul totale economia	Valori assoluti	Incidenza % sul totale economia
Caserta	349	2,7	363	2,8
Benevento	153	3,4	157	3,5
Napoli	1.634	3,6	1.623	3,6
Avellino	261	3,7	257	3,7
Salerno	789	4,4	789	4,4
CAMPANIA	3.186	3,6	3.190	3,6
ITALIA	53.273	3,8	53.219	3,8

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 2.24 - Graduatoria provinciale decrescente per indice di internazionalizzazione turistica
(valori percentuali; anno 2010)

Pos.	Province	Indice di internazionalizzazione turistica (Arrivi stranieri/Totale arrivi)	Pos.	Province	Indice di internazionalizzazione turistica (Arrivi stranieri/Totale arrivi)
1	Venezia	72,3	57	Vibo Valentia	29,1
2	Verbano-Cusio-Ossola	70,9	58	Modena	29,0
3	Roma	70,5	59	Salerno	28,6
4	Firenze	69,0	60	Terni	28,4
5	Como	63,6	61	Ragusa	28,0
6	Verona	62,9	62	Parma	27,6
7	Prato	62,3	63	Perugia	27,1
8	Bolzano/Bozen	61,3	64	Carbonia-Iglesias	26,8
9	Pistoia	59,0	65	Cremona	26,5
10	Pisa	53,1	66	Mantova	26,2
11	Gorizia	51,5	67	Medio Campidano	25,7
12	Brescia	51,3	68	Lodi	24,7
13	Milano	50,7	69	Savona	24,4
14	Varese	50,2	70	Biella	24,1
15	La Spezia	49,7	71	Reggio nell'Emilia	24,0
16	Siena	48,9	72	Vercelli	23,8
17	Palermo	46,5	73	Massa-Carrara	23,4
18	Messina	46,2	74	Monza e della Brianza	22,4
19	Treviso	45,9	75	Bari	22,3
20	Lecco	45,4	76	Pavia	21,1
21	Udine	45,3	77	Rimini	20,7
22	Asti	43,8	78	Grosseto	20,5
23	Rovigo	43,3	79	Caserta	19,8
24	Lucca	43,2	80	Barletta-Andria-Trani	19,1
25	Napoli	43,0	81	Pesaro e Urbino	18,3
26	Sassari	42,3	82	Forli-Cesena	17,7
27	Trieste	40,9	83	Brindisi	17,1
28	Novara	40,7	84	Viterbo	16,9
29	Padova	40,3	85	Ancona	16,4
30	Genova	40,3	86	Ravenna	16,1
31	Agrigento	39,5	87	Catanzaro	15,8
32	Frosinone	39,3	88	Latina	14,6
33	Nuoro	37,8	89	Avellino	14,4
34	Trento	37,5	90	Macerata	14,3
35	Bergamo	37,2	91	Fermo	14,3
36	Olbia Tempio	37,0	92	Teramo	13,9
37	Cuneo	36,8	93	Pescara	13,5
38	Arezzo	36,2	94	Ascoli Piceno	13,1
39	Bologna	36,0	95	Foggia	13,0
40	Imperia	36,0	96	Matera	12,9
41	Vicenza	35,7	97	Torino	12,4
42	Ogliastra	34,2	98	Rieti	12,1
43	Siracusa	33,4	99	Chieti	10,9
44	Piacenza	33,3	100	Lecce	10,9
45	Enna	32,7	101	Reggio di Calabria	10,8
46	Sondrio	32,7	102	Taranto	10,7
47	Livorno	32,7	103	Benevento	10,1
48	Oristano	32,6	104	Caltanissetta	9,9
49	Alessandria	32,5	105	Cosenza	9,2
50	Trapani	32,0	106	Potenza	8,5
51	Aosta	31,8	107	Campobasso	7,0
52	Pordenone	30,7	108	Isernia	6,9
53	Catania	30,7	109	L'Aquila	6,8
54	Cagliari	30,4	110	Crotone	5,1
55	Ferrara	29,4			
56	Belluno	29,2		ITALIA	44,3

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 2.25 - Graduatoria provinciale decrescente per permanenza media dei clienti stranieri negli esercizi ricettivi (valori assoluti; anno 2010)

Pos.	Province	Permanenza media (Arrivi stranieri/Presenze straniere)	Pos.	Province	Permanenza media (Arrivi stranieri/Presenze straniere)
1	Vibo Valentia	8,5	57	Chieti	3,5
2	Teramo	7,9	58	Padova	3,5
3	Livorno	7,3	59	Aosta	3,4
4	Catanzaro	7,1	60	Reggio di Calabria	3,4
5	Ferrara	7,1	61	Vercelli	3,3
6	Rovigo	6,9	62	Medio Campidano	3,2
7	Crotone	6,8	63	Torino	3,2
8	Grosseto	6,8	64	Pisa	3,2
9	Salerno	6,7	65	Biella	3,1
10	Ascoli Piceno	6,7	66	Palermo	3,1
11	Macerata	6,0	67	Isernia	3,1
12	Ravenna	5,9	68	Oristano	3,1
13	Forlì-Cesena	5,9	69	Trapani	3,1
14	Caserta	5,6	70	Pordenone	3,1
15	Rimini	5,6	71	Roma	3,1
16	Foggia	5,5	72	Pistoia	3,0
17	Ogliastra	5,4	73	Novara	3,0
18	Olbia Tempio	5,4	74	La Spezia	3,0
19	Viterbo	5,3	75	Matera	3,0
20	Nuoro	5,3	76	Reggio nell'Emilia	2,9
21	Pesaro e Urbino	5,3	77	Como	2,9
22	Fermo	5,3	78	Cuneo	2,9
23	Brescia	5,3	79	Asti	2,9
24	Latina	5,2	80	Catania	2,8
25	Bolzano/Bozen	5,2	81	Lecco	2,8
26	Gorizia	5,1	82	Firenze	2,8
27	Cosenza	5,0	83	Potenza	2,8
28	Sondrio	5,0	84	Benevento	2,8
29	Lecce	4,9	85	Vicenza	2,7
30	Ragusa	4,8	86	Rieti	2,7
31	Udine	4,8	87	Avellino	2,6
32	Trento	4,7	88	Terni	2,6
33	Verona	4,6	89	Agrigento	2,6
34	Savona	4,5	90	Barletta-Andria-Trani	2,5
35	Cagliari	4,5	91	Mantova	2,5
36	Brindisi	4,5	92	Trieste	2,5
37	Messina	4,4	93	Parma	2,5
38	Campobasso	4,3	94	Piacenza	2,4
39	Sassari	4,3	95	Modena	2,4
40	Arezzo	4,3	96	Genova	2,4
41	Verbano-Cusio-Ossola	4,2	97	Frosinone	2,4
42	Carbonia-Iglesias	4,1	98	Bari	2,4
43	Venezia	4,1	99	Treviso	2,2
44	Pescara	4,1	100	Pavia	2,2
45	Taranto	3,9	101	Alessandria	2,2
46	Belluno	3,9	102	Bologna	2,2
47	Imperia	3,8	103	Milano	2,1
48	Lucca	3,8	104	Monza e della Brianza	2,1
49	Napoli	3,8	105	Cremona	2,1
50	Massa-Carrara	3,8	106	Prato	2,1
51	Siracusa	3,7	107	Bergamo	2,1
52	Caltanissetta	3,7	108	Enna	2,0
53	L'Aquila	3,7	109	Varese	1,9
54	Ancona	3,6	110	Lodi	1,5
55	Siena	3,6			
56	Perugia	3,5		ITALIA	3,8

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

2.7 – Infrastrutture e innovazione in provincia di Caserta

Un fattore strategico per la competitività di un territorio è la dotazione infrastrutturale che può facilitare o rallentare la crescita del sistema economico e le interazioni degli attori locali all'interno del territorio e con gli altri mercati; la presenza di infrastrutture adeguate rappresenta spesso una delle variabili di maggiore importanza nelle scelte localizzative delle imprese, insieme all'efficienza della Pubblica Amministrazione, alla disponibilità di un'offerta di lavoro adeguata, alla sicurezza del territorio e ad altre variabili. Inoltre, la dotazione di infrastrutture non costituisce solo un fattore di crescita economica ma anche un elemento per la qualità della vita dei cittadini.

Nella provincia di Caserta si rileva complessivamente una dotazione infrastrutturale (85,3 con l'Italia=100), inferiore alla media della Campania (107,8) e dell'Italia (100). Tuttavia, occorre evidenziare come la media regionale sia "influenzata" dal valore relativo alla provincia di Napoli (150,9), mentre le restanti aree campane si situano tutte al di sotto della media italiana.

Entrando nello specifico si rileva nella provincia casertana una situazione di maggiore ritardo per le infrastrutture sociali, per le quali presenta un indice pari a 74,9 rispetto a quelle economiche (89,8), per le quali occupa un valore vicino alla media italiana e superiore di circa 10 punti alla media del Mezzogiorno (79,6).

Relativamente alle infrastrutture economiche i valori migliori si rilevano nell'ambito della mobilità, come nel caso della rete ferroviaria (168,8) e di quella stradale (142,8). In questo contesto occorre ricordare che per quanto riguarda la rete stradale il territorio accede direttamente in svariati punti all'autostrada A1 ed è collegata a Salerno tramite la A30, mentre non essendo dotata di un proprio aeroporto "strutturato" accede a quello di Napoli. Elevata è pure la dotazione per i servizi a banda larga (137,7), mentre "deboli" appaiono le strutture per le imprese (77,5).

Per quanto riguarda, invece, le infrastrutture sociali la provincia presenta elevati ritardi in particolare per le strutture sanitarie (80,2) e soprattutto per quelle culturali (40,5).

Tab. 2.26 - Indice di infrastrutturazione nelle province campane, in Campania e nel Mezzogiorno (Italia=100; valori percentuali; anno 2011)							
	Caserta	Benevento	Napoli	Avellino	Salerno	Campania	Mezzogiorno
Rete stradale	142,8	72,0	74,6	147,7	118,6	106,3	88,1
Ferrovie	168,8	142,8	120,6	48,0	132,9	124,7	82,1
Porti	0,0	0,0	208,1	0,5	207,8	128,8	95,7
Aeroporti	21,8	0,0	102,3	0,0	18,7	45,6	62,4
Reti energetico-ambientali	80,1	47,2	122,5	57,3	67,7	86,5	67,0
Servizi a banda larga	137,7	61,0	248,1	72,1	108,5	155,3	96,7
Strutture per le imprese	77,5	55,8	118,7	61,4	70,8	86,8	65,1
Strutture culturali	40,5	51,6	157,8	82,7	52,1	94,6	58,5
Strutture per l'istruzione	104,0	88,9	206,2	72,4	108,5	139,8	97,7
Strutture sanitarie	80,2	83,5	149,8	87,0	86,0	109,6	86,6
Indice infrastrutturale totale	85,3	60,3	150,9	62,9	97,2	107,8	80,0
Indice totale al netto dei porti	94,8	67,0	144,5	69,8	84,9	105,5	78,2
Indice infrastrutture economiche	89,8	54,1	142,1	55,3	103,6	104,9	79,6
Indice infrastrutture sociali	74,9	74,6	171,3	80,7	82,2	114,7	80,9

Fonte: Unioncamere - Istituto G. Tagliacarne

L'innovazione rappresenta un altro importante fattore di competitività, risultando al tempo stesso espressione della capacità del sistema economico di rinnovarsi e di aprirsi nuove opportunità. L'importanza dell'innovazione, soprattutto alla luce dei continui cambiamenti che caratterizzano il contesto economico, rendono gli interventi di tutela e valorizzazione della Proprietà Industriale presupposti indispensabili per il rafforzamento competitivo delle imprese e la crescita economica dell'intero sistema Paese.

Il quadro qui analizzato comprende domande depositate per invenzioni, disegni, modelli di utilità e marchi. Nel 2011 le domande per invenzioni sono state soltanto 7. Se consideriamo che il numero di imprese operanti in provincia è pari a circa un settantesimo del totale delle imprese operanti in tutto il territorio nazionale, il rapporto tra le domande di invenzioni depositate nel casertano (7) e le domande depositate in Italia nello stesso anno (9.501) è decisamente squilibrato in termini relativi. Sempre squilibrato, anche se in maniera meno eclatante è il rapporto tra le domande per disegni (6 in provincia contro 1.392 su scala nazionale), tra le domande per modelli di utilità (11 contro 2.406) e tra le domande per marchi (225 contro 55.547).

Tab. 2.27 - Domande depositate per invenzioni, disegni, modelli di utilità e marchi nelle province campane, in Campania ed in Italia
(Anno 2011; valori assoluti e variazione % rispetto al 2010)

	Invenzioni		Disegni		Modelli di utilità		Marchi	
	Val. ass.	Var. %	Val. ass.	Var. %	Val. ass.	Var. %	Val. ass.	Var. %
Caserta	7	-46,2	6	500,0	11	10,0	225	-5,1
Benevento	12	300,0	3	50,0	3	-57,1	60	7,1
Napoli	52	-20,0	30	-14,3	30	-34,8	1.786	3,9
Avellino	1	-87,5	0	-100,0	5	150,0	134	3,1
Salerno	24	-22,6	5	66,7	28	-15,2	371	-2,1
CAMPANIA	96	-20,0	44	-2,2	77	-21,4	2.576	2,2
ITALIA	9.501	-1,7	1.392	4,7	2.406	-1,5	55.547	-1,0

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Ministero dello Sviluppo Economico - Ufficio Italiano Brevetti e Marchi

L'evoluzione dal 2010 al 2011 è stata negativa per le domande di invenzioni (-46,2%) e per i marchi (-5,1%), positiva per le domande di disegni (+500%) e positiva per le domande di modelli di utilità (+10%).

Il divario molto forte tra il dato provinciale e quello nazionale è una spia dei ritardi nei processi di innovazione rispetto al resto del Paese. Ritardi in parte simili a quelli che si possono evincere dai dati della regione Campania.